QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI'
29 Giugno 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 153

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 300; adesioni dir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1650. — Copie arretrate: prezzo doppio.

STATI UNITI E RUSSIA NELLA STRETTA DELLA PARTITA COREANA

Truman precisa le gravi ragioni dell'intervento delle forze americane

"La decisione ha lo scopo di porre con franchezza l'alternativa, pace o guerra: ma noi vogliamo arrivare alla pace attraverso l'organizzazione delle Nazioni Unite,, - Rimane aperta la porta alle negoziazioni diplomatiche - Continua l'incertezza sulle reazioni sovietiche - L'avanzata dei nordisti

L'atmosfera a Washington

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 28 giugno.

Dalla drammatica crisi degli ultimi tre giorni sono emersi un governo ed una opinione pubblica americani, uniti e concordi. Le indecisioni e le discordie interne che nei mesi scorsi hanno tanto danneggiato la autorità del governo sembrano superate. Anche i più accaniti avversari politici di Truman ed Acheson appoggiano' pubblicamente l'appello fatto stamane dal Segretario di Stato per la unità del paese. Unità che esiste: l'americano medio condivide apertamente la necessità di affrontare in questo momento fatale «i rischi calcolati» imposti dall'aggressione alla Corea meridionale da parte comunista.

E l'opinione generale fuori e dentro i circoli ufficiali è che la Russia abbia commesso un errore fondamentale sottovalutando la fredda determinazione degli S. U. e del mondo libero di opporsi alla politica dei colpi di mano. Nel tentativo di sondare lo stato d'animo del pubblico americano con un collega francese siamo tornati in macchina da Lake Success a Washington arrestandoci deliberatamente in ognuno dei grandi centri e nelle cittadine che si susseguono senza interruzione fra la metropoli americana e la sua capitale. Qui, lungo la costa atlantica e la baia del Ceasepeake è concentrata la maggior parte della popolazione americana e si trovano i maggiori complessi industriali del mondo; questa anche è la zona del Nord America che con quelle dei grandi laghi del Texas e della California può essere duramente colpita da un attacco atomico. Ebbene dappertutto non abbiamo scoperto una sola manifestazione di incertezza. Queste inchieste possono essere giudicate come arbitrarie e superficiali e certamente non bisogna attribuirvi un significato maggiore di quello di una indicazione generica e contingente. Ma è indubbiamente singolare che operai, meccanici, donne di casa, industriali e dirigenti di grandi industrie si siano espressi pressapoco cogli stessi termini: «Era inevitabile trovarsi prima o poi coinvolti ancora, in quello sporco affare», «era tempo che agissimo, non credo esistesse altro modo per evitare guai peggiori». «C'è una sola via per guadagnarsi la pace: è la via dell'intervento chirurgico; meglio un corpo amputato ma sano di uno mangiato dalle malattie». Potrei continuare, ma c'è un altro atteggiamento da riferire. Dappertutto ci ha colpito la convinzione che prima o poi, in Asia o nel Medio Oriente, in Germania o in Jugoslavia i russi tenteranno un altro colpo.

L'impressione che la Russia non accetti di riconoscere l'errore commesso e si prepari a commetterne altri è generale nel pubblico, ma contrasta nettamente con l'opinione raccolta nei circoli responsabili americani. Opinione provvisoria si badi bene, perchè ogni risposta all'ansiosa domanda sulle prevedibili o possibili reazioni sovietiche è stata sistematicamente preceduta al Dipartimento di Stato come al Pentagono dalla dichiarazione che «allo stato attuale delle nostre conoscenze» si ritiene che Mosca «dovrebbe presumibilmente» rinviare ogni piano di attacchi più seri o di decisioni fatali se mai, si aggiunge, questi fanno parte dei suoi calcoli. Ma, come si ammette anche negli stessi ambienti, se la Russia intendesse solo saggiare la volontà e la capacità di reazione americana, ora avendo constatato che questa è immediata e più estesa ancora del prevedibile, perchè comprende tutti i territori minacciati del sud-est asiatico, si spera che desisterà dai suoi propositi. Si sarebbe trattato, per dirla in termini militari, di una ricognizione offensiva.

Dati raccolti dovrebbero permetterle due soluzioni: o il ricorso ad una politica di moderazione e persino di collaborazione nell' U.N.O., oppure la adozione di una nuova tattica di aggressioni su tutti i punti sensibili della periferia europeo-asiatica. In quest'ultimo caso l'attacco in Corea avrebbe avuto lo scopo di provocare in quel settore l'afflusso di forze americane. In tal modo la resistenza americana verrebbe frazionata in settori discontinui, difficilmente alimentabili contemporaneamente e che dovrebbero provocare a lunga scadenza un indebolimento del potenziale bellico americano. Se così fosse significherebbe che la guerra fredda è finita e che si è iniziata una forma di guerriglia su scala mondiale, l'unica possibile nell'èra atomica.

Queste supposizioni hanno un valore indicativo dello stato d'animo che regna in queste prime ore della grande crisi nel centro dirigente del mondo occidentale. Ma va segnalato anche che esse sono solo indicazioni e non valutazioni correnti negli ambienti responsabili. Acheson anzi ha avvertito il pericolo che l'unità di spirito americana e la determinazione comune vengano indebolite e ha ammonito alla conferenza stampa di stamane di non fare troppe speculazioni su quelli che potranno essere gli sviluppi dei prossimi giorni e su possibilità ancora remote. Egli ha evitato con cura ogni dichiarazione sulle intenzioni sovietiche limitandosi a dire che ancora non si è avuta risposta alla richiesta presentata a Mosca di intervenire in Corea per far cessare l'aggressione. Egli ha aggiunto, riferendosi all'Uno, che ora gli S. U. reagiscono solo in appoggio e per la salvezza dell'organizzazione internazionale, l'unica che può preservare e ristabilire la pace del mondo.

Anche Truman ha ripreso la parola e come Acheson ha condannato nei termini più espliciti l'aggressione alla Corea meridionale.

Gino Tomajuoli

Perchè il Cremlino tace

Tono moderato di un articolo della "Pravda,, - Mosca invierebbe armi e munizioni ai nordisti senza intervenire direttamente

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 28 giugno.

A ventiquattro ore dall'annuncio dell'intervento delle forze aeronavali americane nei combattimenti in Corea, la reazione di Mosca rimane ancora un mistero, il che conferma che i russi sono stati colti di sorpresa dalla decisione di Truman e dal consenso unanime che essa ha suscitato in tutti i paesi occidentali. Il silenzio del Cremlino può essere interpretato in vari modi ed elencheremo queste interpretazioni, ma fin da ora va notato che, qualunque decisione possa prendere il Politburò, essa ha già perduto due dei grandi vantaggi che l'Unione Sovietica aveva finora sempre avuto nei confronti degli occidentali: l'iniziativa e la sorpresa. La situazione si è rovesciata, perchè stavolta è la Russia che deve decidere se raccogliere la sfida, senza potersi illudere di bluffare e senza potersi fare illusioni sulle conseguenze che la sua decisione comporterà.

I contatti con Mosca sono stati oggi più difficili del solito e ai giornalisti stranieri è stato concesso soltanto di telegrafare il sunto dell'editoriale della *Pravda*, l'unico articolo dedicato stamane dalla stampa sovietica al problema coreano. Anche dell'attività diplomatica si sa ben poco, a eccezione della consegna al Ministero degli Esteri russo della nota con cui gli Stati Uniti chiedono all'Unione Sovietica di usare la sua influenza per far cessare i combattimenti. Ma nei circoli diplomatici unanimemente si constata la sorpresa del Cremlino, che aveva considerato l'occupazione della Corea come un affare di quasi ordinaria amministrazione, tanto che diversi membri del Politburò non si trovavano a Mosca.

Negli ultimi mesi i giornali russi avevano speculato sul contrasto d'opinioni fra Stati Uniti, Inghilterra e Francia, soprattutto a proposito del piano Schuman; e il Cremlino, riprendendo la *Wochenendepolitik* aveva scelto un momento che sembrava molto opportuno a causa della crisi francese e della crisi che sarebbe potuta scaturire in Inghilterra dalla discussione ai Comuni sul piano Schuman. La pronta adesione dei Paesi occidentali all'iniziativa americana spiega, quindi, la sorpresa del Cremlino e fa comprendere perchè i russi non abbiano preso ancora una decisione.

Il silenzio del Politburò

Sul silenzio del Politburò si possono fare molte ipotesi, nessuna delle quali presenta elementi tali da renderla più plausibile degli altri. C'è chi dice che il Cremlino si prepara a incassare il colpo e chi si ricorda invece del silenzio di Hitler nei giorni fra il colpo di Stato di Belgrado e la invasione della Jugoslavia da parte delle truppe tedesche. Una tesi intermedia predomina negli ambienti scandinavi, dove si pensa che la Russia potrebbe limitarsi ad appoggiare il Governo della Corea settentrionale senza intervenire contro gli Stati Uniti, il che creerebbe — salvo complicazioni — una situazione analoga a quella che si verificò in Spagna durante gli anni della guerra civile.

Tanto la prima quanto la seconda interpretazione del silenzio di Mosca si basano, pur essendo in netto contrasto tra di loro, sull'articolo pubblicato stamane dalla *Pravda*. Se in questo editoriale dovesse ravvisarsi la sola reazione sovietica, bisognerebbe senz'altro dire che il Cremlino non è disposto ad impegnarsi a fondo e che, in cambio di alcune garanzie per salvare la faccia, potrebbe anche rinunciare ai suoi piani in Corea. Tolte, infatti, dall'articolo del giornale moscovita le solite ingiurie e accuse agli occidentali, talmente consuete nella stampa sovietica da lasciare il tempo che trovano, vi si ravvisa più che altro un tentativo di impostare il problema coreano su una linea giuridica, linea sulla quale Mosca — fanno osservare i giornali svedesi — potrebbe anche avere qualche carta da giocare.

Dice infatti la *Pravda*: «Chi ha autorizzato gli Stati Uniti ad intervenire? Quando Truman ha deciso di inviare forze aeronavali in Corea il Consiglio di Sicurezza non si era ancora pronunciato: ci troviamo quindi di fronte a un tentativo di mettere le Nazioni Unite davanti a un fatto compiuto. In quanto alla decisione presa dal Consiglio di Sicurezza quando già i bombardieri americani avevano attaccato le colonne del governo legittimo coreano va osservato — dice sempre la *Pravda* — che essa è senza fondamento giuridico, perchè il delegato sovietico non ha partecipato alla discussione e perchè il delegato jugoslavo ha votato contro la mozione presentata dagli Stati Uniti. E' quindi mancata la unanimità dei consensi».

Nel complesso l'articolo non sarebbe dunque molto minaccioso, nonostante che della decisione di Truman si dica che equivale a una vera e propria occupazione militare di un territorio straniero, se non vi fosse una strana frase in cui si afferma che gli Stati Uniti hanno violato anche la sovranità della Cina garantendo, fra l'altro, il loro appoggio al governo di Formosa. (Diciamo a tal proposito che il sicuro vincitore del conflitto coreano è Ciang Kai Scek, il quale aveva ormai perduto ogni speranza di ottenere l'appoggio degli Stati Uniti per la difesa del suo ultimo baluardo). Dato che la Cina è legata con un patto d'amicizia e d'alleanza alla Russia sovietica, che impegna quest'ultima, secondo gli accordi firmati a Mosca tra Stalin e Mao Tse Tung, a intervenire in sostegno del governo di Pechino in caso di aggressione armata, la frase del giornale moscovita potrebbe essere interpretata come il cavillo giuridico su cui il Cremlino eventualmente baserebbe il suo diretto intervento armato in Corea.

Atteggiamento di attesa

La terza interpretazione del silenzio di Mosca, che è sostenuta principalmente dagli esperti militari e che collima con la spiegazione dell'atteggiamento sovietico che demmo nella nostra corrispondenza di lunedì, parte dal presupposto che i sovietici calcolino che le forze comuniste possano completare l'occupazione della Corea meridionale nonostante l'intervento delle forze aeronavali americane. Al Cremlino basterebbe, quindi, continuare a inviare armi e rinforzi al governo comunista, senza impegnarsi direttamente. L'atteggiamento sovietico rimarrebbe di attesa e il Cremlino si deciderebbe a intervenire in favore del governo della Corea settentrionale soltanto se le truppe della Corea meridionale riuscissero a resistere all'invasione.

Le ultime notizie dal fronte, che parlano di una larga breccia aperta dalle colonne comuniste, potrebbero convalidare questa interpretazione, dato che, se le forze della Corea meridionale fossero ridotte in un *cul-de-sac* lungo la costa, ben difficilmente gli americani interverrebbero con forze da sbarco in loro soccorso, per non affrontare il rischio di andare incontro a un grosso smacco militare.

Queste le tre interpretazioni del silenzio del Politburò. I fatti diranno quale di esse si avvicini di più al vero. Ma se la reazione di Mosca dovesse continuare a tardare, bisognerebbe pensare che l'ultima ipotesi sia quella esatta, specialmente se le truppe comuniste potranno proseguire la loro offensiva verso il meridione. Non dimentichiamo però che Stalin, il quale come tutti i russi ha l'abitudine di cominciare tardi la sua giornata di lavoro e di completarla a tarda ora, potrebbe far conoscere anche stanotte la sua decisione, affidando il comunicato, come ha già fatto altre volte, al primo giornale radio che viene trasmesso alle 6 (ore 4 di Roma), cioè proprio dopo la chiusura delle pagine nelle tipografie di tutti i giornali europei.

Enrico Altavilla

Gli sviluppi dell'azione statunitense
I discorsi del Presidente e di Acheson

Washington, 28 giugno.

«Ci troviamo di fronte ad una situazione grave» ha dichiarato Truman in un discorso pronunciato in occasione della 24ª Convenzione Nazionale dell'Associazione Ufficiali in Congedo, come dirama la «Reuter». Il Presidente ha soggiunto che «la decisione americana di contrastare militarmente l'avanzata comunista in Asia ha lo scopo di mettere francamente i capi sovietici dinanzi all'alternativa pace o guerra. La nostra decisione — ha concluso Truman — è stata motivata dal fatto che vogliamo arrivare finalmente alla pace mondiale attraverso l'Organizzazione delle Nazioni Unite».

In un altro discorso pronunciato più tardi al congresso annuale della Federazione giornalistica americana, il Presidente Truman ha dichiarato che l'aggressione non provocata della Corea Meridionale è un esempio del pericolo al quale sono esposte le zone che si trovano in condizioni di sviluppo arretrato. Il discorso del Presidente è stato in gran parte dedicato al suo «programma del punto 4» relativo agli aiuti americani alle zone depresse. «Noi dobbiamo dare e daremo ogni possibile assistenza a quei popoli i quali sono decisi a mantenere la propria indipendenza», ha detto il Presidente, aggiungendo che i comunisti stanno tentando di trasformare «l'onesto malcontento degli abitanti delle zone arretrate in un'arma a favore degli sforzi comunisti di dominare quei Paesi». In questi loro tentativi i comunisti, ha precisato ancora Truman, adoperano anche l'arma della paura, minacciando costantemente l'aggressione e la violenza interna. «E' essenziale — ha concluso Truman — che noi facciamo qualche cosa per impedire tali aggressioni e imporre i principi della Carta delle Nazioni Unite».

Il Segretario di Stato

Nel corso della sua consueta conferenza stampa settimanale, il Segretario di Stato ha dichiarato che l'aggressione comunista alla Corea del Sud può definirsi la più brutale, cinica e ingiustificata che mai sia stato dato registrare sinora. Acheson ha aggiunto che tutto il mondo libero si rende pienamente conto del fatto che l'aggressione comunista metterà alla prova l'esistenza delle Nazioni Unite ed ha sottolineato la necessità che la situazione venga affrontata con sangue freddo e con nervi saldi.

Il Segretario di Stato non ha risposto nè affermativamente nè negativamente alla domanda se la evoluzione degli avvenimenti sia per comportare il passaggio dalla guerra fredda alla guerra calda, limitandosi ad affermare che gli Stati Uniti daranno tutto il loro appoggio alle Nazioni Unite per ciò che concerne l'adozione di una politica di forza in Asia. Acheson ha evitato di fare qualsiasi dichiarazione riguardo alla parte che ha svolto l'Unione Sovietica nella preparazione del conflitto coreano e all'atteggiamento russo di fronte all'azione intrapresa in Corea dagli Stati Uniti.

Acheson si è pure rifiutato di fare un bilancio comparativo delle forze militari che potrebbero, in caso di guerra, schierare russi e americani, affermando di non volere discutere la posizione della U.R.S.S. in rapporto alla crisi coreana e di non essere d'altro canto un esperto di questioni militari per potersi pronunciare in merito a quanto richiestogli.

Egli si è limitato a rendere noto che l'Unione Sovietica non ha ancora risposto alla richiesta statunitense relativa a pressioni russe sul governo comunista della Corea Settentrionale per indurlo a cessare le ostilità.

La conferenza stampa di Acheson si è svolta sotto forma di un commento in sei punti, sulla traccia di note contenute nel taccuino del Segretario di Stato. 1) Il Dipartimento di Stato è profondamente grato per la pressochè unanime approvazione che ha riscosso presso il mondo libero l'azione intrapresa dal governo degli Stati Uniti. 2) Non appena a conoscenza, sabato notte, dell'aggressione alla Corea del Sud da parte dei comunisti del Nord, il Presidente Truman e il Governo statunitense decidevano immediatamente di demandare la questione all'O.N.U. 3) Tutte le iniziative sono state prese dal Presidente Truman, che ne ha assunto la piena responsabilità. 4) Il Dipartimento di Stato e quello della Difesa hanno agito di comune accordo, assicurando fin dall'inizio unità di indirizzo all'azione americana. 5) La completa identità di vedute regnante fra i circoli direttivi della politica statunitense è dimostrata dai risultati della riunione avvenuta martedì alla Casa Bianca fra il Presidente Truman, i suoi maggiori consiglieri e i «leaders» dei vari partiti. Ciò sta ad indicare, evidentemente, una analoga solidarietà da parte di tutto il popolo americano. 6) La situazione internazionale si presenta grave e complessa. Occorre mantenere sangue freddo e nervi saldi. Mai come nel momento attuale la stampa e la radio devono essere consapevoli della grande parte di responsabilità che incombe su di essi.

Commentando poi l'editoriale della «Pravda», che denuncia come illegale l'azione intrapresa dal Consiglio di Sicurezza in Corea, a causa dell'assenza del delegato russo, Acheson ha replicato che l'accusa è del tutto infondata, non potendosi tollerare che un organo di vitale importanza come il Consiglio di Sicurezza sia reso inoperante dalla perdurante ostinata latitanza di uno dei suoi membri.

Anche l'esercito?

Acheson ha infine dichiarato che mentre in Corea gli Stati Uniti agiscono in esecuzione dell'ordine impartito dal Consiglio di Sicurezza, in Indocina invece, come pure nelle Filippine e a Formosa, la loro azione si svolge al di fuori della sfera dell'O. N. U. «Tali azioni, ha detto il segretario di Stato, sono state intraprese dagli Stati Uniti nella constatata necessità di arrestare l'offensiva comunista in Asia».

Dopo la conferenza stampa di Acheson, si riportava oggi negli ambienti diplomatici l'impressione che gli Stati Uniti abbiano intenzione di limitare il conflitto in Corea e cerchino nello stesso tempo di evitare, nella misura del possibile, di peggiorare le loro relazioni con l'U.R.S.S.

In queste condizioni, secondo quanto ritengono numerosi osservatori, la decisione del presidente Truman di agire per appoggiare la Corea meridionale, non chiude la porta ai contatti diplomatici per vie normali tra i russi e gli americani. Questi osservatori vedono anche nel fatto che l'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Alan Kirk, ha rimesso ieri una nota al Cremlino con la quale chiede ai sovieti di interporre i loro buoni uffici per porre fine all'aggressione contro la Corea meridionale, una prova che «la porta diplomatica rimane ancora aperta tra Washington e Mosca anche se è soltanto socchiusa».

Numerosi indizi consentivano stamani di ritenere che qualora l'azione aeronavale americana in appoggio alle forze della Corea meridionale si rivelasse insufficiente, il presidente Truman non esiterebbe a fare intervenire in forma ufficiale l'esercito americano. Al Dipartimento di Stato non si era in grado di confermare e smentire questa eventualità. Ma si precisava comunque che tecnici americani del genio collegamenti cooperano con l'esercito sudista.

Il Senato ha approvato oggi con voto unanime la proroga per un anno della legge sul servizio militare obbligatorio, sulla quale si era già espressa favorevolmente ieri la Camera dei rappresentanti.

Un gruppo di americani profughi da Seul scende dall'apparecchio all'aeroporto giapponese di Itazuki (Telefoto)

Come reagiscono i comunisti italiani

Istruzioni del Governo a Scelba per fronteggiare ogni agitazione

Roma, 28 giugno.

Meglio ancora che dai commenti della stampa d'opposizione, quello che pensano di fare le sinistre si può dedurre da una serie di discorsi tenuti stamattina nell'assemblea straordinaria dei partigiani della pace. Mentre infatti i giornali comunisti e fiancheggiatori si sono oggi limitati a rettificare alcune posizioni polemiche avventatamente prese nella giornata di ieri — prima cioè dell'intervento americano — gli oratori che hanno parlato nel salone dell'U.E.S.I.S.A. hanno impartito una serie di precise direttive per una grande campagna propagandistica da svolgere in tutta Italia nei prossimi giorni.

In questi giorni, per esempio, sentiremo ripeterci la frase che come slogan Nenni ha coniato per spaventare gli italiani: «In virtù dell'art. 5 del Patto Atlantico l'Italia è in guerra con la Corea del Nord». Il concetto è stato spiegato meglio e più diffusamente dal sen. Emilio Sereni: «Così come siamo divenuti una potenza atlantica in virtù della mente malata di Forrestal, nessuna meraviglia di vederci allineati domani tra le Potenze del Pacifico. L'Italia potrebbe essere trascinata in una terza guerra mondiale: chiediamo dunque che l'Italia esca dal Patto Atlantico». Poi ha parlato Lussu brevemente facendo un parallelo tra la Sardegna e la Corea ed ha concluso col definire gli americani «pompieri incendiari». Di Vittorio si è invece più lungamente intrattenuto sul bellicismo del nostro ministro. «Questo governo che si dice cristiano non ha nemmeno un pretesto religioso per giustificare il suo schieramento dalla parte dell'aggressore. Non si tratta di cristiani contro maomettani. Quando i nostri ministri hanno sottoscritto il Patto Atlantico ci dicevano: «Voi sapete che vogliamo la pace ed entriamo nel Patto per garantire la pace». E' venuta l'occasione per mostrare la loro buona fede, ma essi si sono affrettati ad incitare l'aggressore e a dire: «Andate avanti, siamo pronti anche noi». Dunque, sono pronti questi signori. Pareva che aspettassero questo avvenimento per dare sfogo ai loro istinti guerreschi».

Ve lo immaginate l'astuto diplomatico Sforza animato da istinti guerrieri? L'assemblea ha riso, perchè nessuno riesce ad immaginarsi Sforza come un uomo bellicoso, e Di Vittorio ha perciò perduto almeno la parte drammatica dell'effetto che si riprometteva. E' in ogni modo chiaro che la tesi dell'opposizione continua ad essere quella del primo giorno: i sudisti hanno aggredito i pacifici nordisti e il mondo occidentale si è schierato dalla parte dell'aggressore. Il fatto che le operazioni si svolgano interamente sul territorio della Corea del Sud non sembra alle sinistre un elemento degno di venir preso in considerazione, e in cospetto di tanta disinvoltura la polemica diviene affatto inutile.

C'è in ogni modo da notare che un'informazione ufficiosa, certamente ispirata da Palazzo Chigi, fa stasera conoscere che «si ritiene che l'obiettivo delle operazioni militari in corso si limiti a riportare la situazione allo *status quo ante*, senza superare la linea del 38° parallelo, che in un certo senso può considerarsi come la linea di demarcazione delle rispettive zone d'influenza sovietica e americana». E' una risposta all'allarmismo dell'opposizione, alla quale viene anche ricordato come «l'Italia sia ovviamente meno interessata di altre Potenze alle questioni dell'Estremo Oriente».

La Camera e il Senato hanno aggiornato i loro lavori a lunedì, e martedì sarà riunita la commissione senatoriale degli Esteri, che ascolterà da Sforza una relazione. Di qui ad allora avremo l'intensificazione della campagna per la petizione contro la bomba atomica, e nel Consiglio dei Ministri di ieri Scelba è stato pertanto autorizzato a prendere gli eventuali provvedimenti necessari «per fronteggiare ogni turbamento dell'ordine pubblico». Ma agitazioni non ci saranno, almeno fino a quando la Russia non dovesse precisare, in un senso determinato, il proprio atteggiamento.

v. g.

Il maltempo ostacola gli aerei

Seul caduta - Reparti di fanteria americana partiti in volo

(Nostro servizio speciale)
Tokio, 28 giugno.

Seul e il suo aeroporto internazionale Kimpo che ne dista circa sedici miglia in direzione ovest sono caduti stamattina all'alba in mano ai nordisti; anche Inchon, il porto della capitale, è gravemente minacciato e non potrà probabilmente esser difeso. La pioggia scrosciante dei giorni scorsi è diminuita, ma il maltempo permane ad ostacolare in maniera decisiva le operazioni militari americane.

Gli aerei inviati dal generale Mac Arthur hanno incontrato in alcuni settori una visibilità non superiore ai sessanta metri ed hanno dovuto far ritorno alle basi con l'intero carico di bombe, non avendo avuto la possibilità di distinguere la linea del fronte e le truppe. Purtuttavia caccia a reazione e bombardieri leggeri hanno attaccato concentramenti di truppe, convogli di autocarri e parchi ferroviari presso Munsan, a circa 25 miglia a nord-ovest di Seul. Nel corso dei combattimenti hanno poi abbattuto otto apparecchi coreani del Nord, mentre un altro è precipitato sotto il fuoco delle mitragliatrici d'un «Mustang» pilotato da un coreano del Sud. Due aerei americani — un caccia «F. 82» ed un bombardiere «B. 26» — sono stati distrutti al suolo nella Corea meridionale durante azioni di mitragliamento dei nordisti, ed altri due sono stati costretti ad atterraggi di fortuna essendo stati danneggiati.

Le truppe della Corea meridionale, scompaginate e disorganizzate dagli attacchi delle forze corazzate dei nordisti — che hanno nei loro quadri parecchie centinaia di carri armati sovietici pesanti e leggeri e che sono appoggiate da aerei contrassegnati da una stella rossa in un circolo bianco — hanno tentato oggi di formare una linea di resistenza una ventina di miglia a sud di Seul.

Per far fronte all'incalzare degli avvenimenti reparti di fanteria americana in pieno assetto da combattimento stanno partendo da vari aeroporti giapponesi per «destinazione da rivelare in volo». Contemporaneamente squadriglie di aerei da trasporto di tutti i tipi stanno trasferendo ingenti masse di rifornimenti vari ai depositi coreani.

L'entrata nella capitale ha dato luogo ad una fuga precipitosa di abitanti e di soldati. Colonne di automezzi e di carri ingorgano le strade verso il sud, inseguite dalle pattuglie avanzate nordiste. La missione militare americana è sfuggita miracolosamente alla cattura all'ultimo momento. Quattro ufficiali sono balzati su una «jeep» allontanandosi precipitosamente ed altri cinquantacinque hanno dovuto passare a nuoto il fiume Han rincorsi dai soldati nordisti. Un ponte era stato minato dai comunisti e l'esplosione doveva avvenire da un istante all'altro. Sei stranieri che erano rimasti all'indietro vi si sono lanciati sopra: quattro hanno raggiunto incolumi l'altra sponda; due giornalisti, Burton Crane, del «New York Times», e Frank Lisey, del «Time», sono rimasti feriti perchè il ponte è saltato mentre essi ancora vi passavano sopra. Due ufficiali hanno corso per un lungo tratto proprio davanti ai cingoli dei carri armati di fabbricazione russa prima di potersi gettare nel fiume. I coreani sparavano, ma data l'estrema vicinanza non potevano colpire i fuggitivi.

Le unità navali americane incaricate di pattugliare lo stretto di Formosa, di evacuare gli americani dalla Corea e di impedire qualsiasi operazione anfibia di sbarco, non sono ancora entrate in contatto col nemico, nè hanno avvistato nei mari coreani alcuna nave sovietica.

Con la caduta della capitale, il governo sudista si è trasferito prima a Suwon e poi — in seguito all'avanzata del nemico — circa novanta chilometri più a sud, preparandosi a stabilire la sua sede a Taegu, 250 chilometri a meridione di Seul, in una regione nella quale operano numerose bande di guerriglieri.

Il generalissimo Ciang Kai Scek, in ottemperanza all'invito di Truman, ha dato ordine di sospendere ogni attività aerea e navale delle sue truppe contro la Cina comunista. A sua volta la commissione dell'ONU in Corea, che era fuggita in Giappone sotto l'incalzare degli avvenimenti, ha ricevuto l'ordine di tornare nella penisola.

Arthur Bodley

La mozione votata

al Consiglio di Sicurezza

Lake Success, 28 giugno.

Il Consiglio di Sicurezza, assente il delegato sovietico, ha approvato la mozione americana sulla Corea ed ha chiesto a tutte le Nazioni Unite di unirsi agli Stati Uniti nell'inviare aiuti militari alla Corea meridionale. Si sono avuti sette voti favorevoli ed uno contrario (Jugoslavia). L'Egitto e l'India si sono astenuti.

La clausola chiave della risoluzione americana, presentata al Consiglio e da esso approvata, è quella in cui si raccomanda ai membri dell'O.N.U. «di fornire alla Repubblica della Corea del Sud tanti aiuti quanti potranno essere necessari per respingere l'attacco armato e ripristinare la pace internazionale e la sicurezza in quell'area».

Subito dopo l'approvazione delle sanzioni militari contro la Corea comunista, il Consiglio ha respinto con 7 voti contro 1 e due astensioni una risoluzione della Jugoslavia, con la quale si chiedeva che venisse rinnovato l'ordine di cessazione delle ostilità e che venisse svolta opera di mediazione tra i due contendenti.

CRONACA CITTADINA

I torinesi hanno anticipato la villeggiatura

Sessantamila sono già partiti e si prevede un esodo eccezionale

I meteorologi preannunciano un'estate torrida: ieri 32 gradi

L'improvvisa ondata di caldo ha provocato quest'anno un anticipato esodo di torinesi verso i monti e il mare. In base a dati forniti dall'ente del turismo, si calcola che in questi ultimi giorni siano partite per la villeggiatura non meno di 50-60 mila persone; altrettante, per lo meno, si prevede che partiranno entro la prossima settimana. Fenomeno insolito, poiché normalmente lo spopolamento estivo della città iniziava in forma sensibile soltanto dopo la seconda metà di luglio.

In conseguenza di questo stato di cose le ferrovie dello Stato hanno registrato un incremento giornaliero del 25-30% sul numero complessivo dei viaggiatori; i treni diretti verso le stazioni climatiche sono stati rinforzati poiché, oltre a coloro che partono per la villeggiatura, vi è un gran numero di persone che compiono un viaggio, per così dire esplorativo da mattino a sera, al fine di trovare una sistemazione per la famiglia. Anche la Torino Nord, che già applica l'orario estivo, registra un incremento di viaggiatori. Altrettanto accade sulle linee automobilistiche.

Le partenze hanno raggiunto un numero notevole ieri sera: con treni e pullman non meno di 15 mila torinesi hanno lasciato la città approfittando dell'odierna festività infrasettimanale. Le mète più frequenti sono: per il mare Alassio (che quasi si potrebbe definire una colonia torinese), Pietraligure, Rapallo; per la montagna, le valli di Lanzo e di Susa.

In media ogni anno 300 mila torinesi trascorrono un periodo di vacanze più o meno lungo fuori città; ora, tenendo conto delle prenotazioni già in atto, si prevede che tale cifra sarà raggiunta già alla fine di luglio.

Le richieste vertono soprattutto sulla riviera ligure, ma molti torinesi andranno pure sulla costa adriatica. Per i soggiorni montani, nelle Valli di Lanzo vi è addirittura un arrembaggio.

I prezzi delle pensioni nelle nostre vallate alpine variano da un minimo di 1600-1900 lire, per gli alberghi modesti, a un massimo di 3500 lire nei migliori hôtel.

Presso le agenzie turistiche si sono avute molte richieste d'informazioni per soggiorni all'estero, particolarmente nel Tirolo austriaco ove i prezzi sono sensibilmente più bassi che da noi; le difficoltà burocratiche per il passaporto e i disagi del lungo viaggio dissuadono però molti dall'intraprendere questo genere di emigrazione estiva.

Dal momento che trattiamo argomenti turistici, giunge opportuno parlare della recente costituzione d'un servizio fisso di autopullman che ogni sera compie un giro collinare sino alle Maddalene: partenza da piazza C. Felice alle 21, ritorno alle 23,30; costo del biglietto per l'intero percorso lire 250. L'iniziativa, da lungo tempo sollecitata, non ha incontrato il favore dei torinesi che era lecito sperare, ma si è avuta una certa affluenza. Questo servizio automobilistico sarà molto utile per quei cittadini che non potendo concedersi un soggiorno al mare o ai monti, vorranno di tanto in tanto alla sera cercare un po' di refrigerio nella nostra collina.

Su quest'ultima, sfortunata categoria di persone incombe purtroppo il pericolo di una estate torrida. Il prof. Baria, direttore dell'istituto meteorologico regionale, ci ha comunicato ieri che sul finire della settimana avremo un sensibile abbassamento di temperatura (5-6 gradi) con qualche probabile temporale, ma che il caldo ben presto riprenderà la sua ascesa. Nella seconda quindicina di Luglio toccheremo i massimi estivi, forse superiori ai 35 gradi. Ieri intanto abbiamo raggiunto i 32 e già ci sembrava di soffocare. r. g.

20 milioni al «G. Ferraris»

Comunicano da Roma che la «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che autorizza la concessione, a carico del ministero della Pubblica Istruzione, di un contributo straordinario di 20 milioni all'Istituto elettrotecnico «Galileo Ferraris» di Torino.

Questa somma giunge molto opportuna per alleviare le difficoltà economiche di questo istituto che rappresenta un Centro scientifico di primaria importanza sia in Italia che all'estero.

Dal Valentino a San Vito si andrà in funivia

Fra gli argomenti che saranno discussi domani sera al Consiglio comunale (il tema centrale è, com'è noto, la commissione d'inchiesta sui grattacieli), v'è la costruzione di una funivia che collegherà il Valentino a San Vito, fra il Po e la Maddalena. Sarà composta di vagoncini a due posti, che copriranno l'intero percorso in dieci minuti, superando un dislivello di 270 metri. Ogni ora potranno servirsene 350 persone.

Il progetto, elaborato in ogni particolare dalla Giunta, dovrà essere approvato dal Consiglio, dopodiché i lavori potranno avere inizio. Eccellente idea che contribuirà a valorizzare turisticamente la collina torinese, fino a ieri trascurata senza ragione. Ciò che manca alla nostra collina sono le comunicazioni, e questa funivia può, sia pure in piccola parte, colmare la lacuna.

Assolto per legittima difesa l'uccisore di un contadino di Viù

Altri due drammi nella intricata vicenda: il suicidio del padre di un teste; la sorella di costui si avvelenò perchè accusata di avere soppresso il proprio marito

Il processo per il dramma rusticano di Richiaglio, poverissima borgata di montagna, a un'ora e mezza di strada da Viù, già complicato in partenza per motivi di carattere locale e familiare, s'è complicato maggiormente ieri mattina quando il maresciallo dei carabinieri comandante la stazione di Viù è comparso in Assise ad avvertire la Corte che il padre del soldato Regge, che aveva testimoniato nella prima udienza, si era suicidato quasi alla stessa ora in Richiaglio appiccandosi ad un castagno. Il suicida aveva lasciato tre biglietti che il maresciallo consegnava al Presidente Martelli, biglietti che potevano avere un addentellato con la causa in corso.

Il figlio del suicida essendo soldato in armi a Novara era partito subito dopo avere reso la sua testimonianza e quindi era perfettamente all'oscuro del drammatico episodio.

Il suicida è Giovanni Regge cantoniere provinciale (tutti Regge in quella borgata non felice e, un po' tutti parenti per via di matrimoni tra consanguinei) di 58 anni. Nei tre biglietti il disgraziato, chiedendo perdono del suo gesto, accusa esplicitamente i Rigoletti, cioè i parenti dell'ucciso per mano dell'imputato Giovanni Forneris, di essere i responsabili morali della sua morte. «Devo andare alla rovina — conclude l'ultimo foglietto — per colpa di Rigoletti Luigi e Domenico detto Granetta».

Perché detto Granetta? E' notorio che l'ucciso, Battista Rigoletti, era un granista, un pianta grane che sarebbero state causa dell'episodio tragico oggetto del processo. Quali ragioni spinsero il povero cantoniere ad affrontare la morte lasciando otto figli, uno dei quali militare, come si è detto, ha deposto nella prima udienza a favore del Forneris?

Ecco materia di nuove indagini da parte del suddetto maresciallo Domenico Beghello. Questi ha precisato ieri che i tre foglietti, scritti a matita, vennero rinvenuti nel portafogli del povero Regge il quale s'era tolto la giacca abbandonandola quindi a terra ai piedi dell'albero. In uno dei foglietti raccomanda i suoi figli e consiglia la moglie a traslocare la famiglia da Richiaglio per sottrarsi ai Rigoletti rovina della sua famiglia. E' questa una circostanza, sulla soglia della morte, di non dubbia gravità.

I Rigoletti, costituitisi parte civile con l'assistenza degli avvocati Verdirame e Gennaro, s'erano indubbiamente affaccendati ad ottenere una grave condanna per l'uccisore del loro congiunto e anzi avevano affacciata l'ipotesi che il Forneris avesse avuto un complice nell'uccisione e pare sospettassero d'un compaesano che era fra i testi a discarico dell'imputato. A questo proposito la parte civile aveva presentato due istanze, l'una per ottenere da una perizia necroscopica l'accertamento o meno se l'imputato avesse potuto compiere da solo il delitto e la seconda per esaminare quali rapporti possano esistere tra il suicidio del Regge e i familiari Rigoletti.

La Corte ha respinto entrambe le istanze. In quanto ai motivi del suicidio, ciò sarà motivo d'indagine a parte. Comunque il Presidente ha interrogato nuovamente il fratello dell'ucciso, appunto il Luigi Rigoletti menzionato nei foglietti «in extremis» del suicida. Ma il teste ha dichiarato che fra lui ed il suicida cantoniere non c'erano mai state liti. Ed ha precisato l'esistenza d'un altro dramma che nel 1934 appassionò tutta la valle di Lanzo. Il suicida era fratello di quell'Erminia Regge che si avvelenò perchè accusata di avere a sua volta avvelenato il proprio marito. Costei quando seppe che il maresciallo dei carabinieri stava salendo da Viù per andare ad arrestarla si tolse la vita.

L'Erminia Regge era una specie di Venere montanara, sicchè era detta «la bella Erminia» ed era stata l'amante del Battista Rigoletti, l'ucciso a sassate dal Forneris prima che costui si sposasse.

Il teste Luigi Rigoletti, fratello dell'ucciso ha affermato un'altra circostanza: che cioè il suicida fosse a cognizione del sospetto (escluso però dalle indagini d'istruttoria) che il Forneris sia stato aiutato nel sopprimere il Battista Rigoletti, dal figlio della «bella Erminia» Giovanni Battista Forneris. Sarebbe quindi esclusa la romantica supposizione che fra l'imputato e il morto Battista Rigoletti covasse rancore perchè il primo era l'amante di un'altra Regge, moglie separata dell'ucciso. Insomma un concatenarsi di episodi da romanzo giallo. Il Proc. Gen. Casalegno ha ridotto a più semplici linee il fatto ed ha chiesto la condanna del Forneris per eccesso di legittima difesa a 2 anni e mezzo di reclusione.

La Corte ha assolto l'imputato per legittima difesa, ordinandone la immediata scarcerazione, tesi sostenuta dai difensori Scaletta e Dolfuno.

I familiari dell'ucciso Rigoletti sono rimasti alquanto delusi perchè avevano posto il sequestro sulle pecore e su quattro palmi di terreno a pascolo dell'imputato, e pecore e prato furono la posta del dibattimento.

LUNEDI' IN TUTTI GLI ISTITUTI DELLA NOSTRA CITTA'

Tremiladuecentoquindici studenti si preparano agli esami di Stato

1447 statali - 974 provenienti da scuole "legalmente riconosciute" e 794 "privatisti"

In questo lento scorcio di giugno, reso più greve dall'inesorabile aumento della temperatura, migliaia di ragazzi e di adolescenti stanno vivendo, come ogni anno di questa stagione, giornate piene di fatica e di ansie. E ognuno ha accanto a sè, a trepidare con lui, come il protagonista nelle tragedie classiche, un piccolo «coro», il quale contribuisce, con i suoi interventi e commenti, ad accrescere l'atmosfera di tensione in cui egli vive: il coro dei familiari.

Si son già conclusi o si stanno concludendo, in questi giorni, per i più piccolini o per quelli che si affacciano alle soglie dell'adolescenza, gli esami di ammissione alla scuola media o ai corsi superiori delle scuole secondarie, iniziatisi rispettivamente il 19 e il 16 u.s. E stanno ormai per cominciare, per i giovani che hanno compiuto il ciclo degli studi secondari superiori, gli esami di maturità e di abilitazione (la prima prova, quella d'italiano scritto, è fissata per lunedì prossimo). Le Commissioni esaminatrici, nominate dal Provveditore agli Studi, sono già costituite; i temi delle prove scritte sono già partiti dal Ministero; e i candidati si predispongono ad affrontare un cimento che alla maggior parte di loro si presenta denso di minacciose incognite.

Si tratta, certo, di una prova abbastanza difficile, la quale esige (oltre che un certo grado di preparazione) capacità di sintesi, memoria sicura e nervi saldi. Non così ardua peraltro da giustificare lo stato di psicosi in cui, in questi giorni, vivono molti giovani (e le loro famiglie) e che finisce con l'avere nel loro animo riflessi che aggravano le incognite della prova. Tanto più che, oggi, essa si presenta meno gravosa che un tempo: quando le commissioni erano interamente estranee all'istituto sede di esami e interrogavano sul programma completo di tre anni di studi. Anche quest'anno, infatti, le commissioni sono composte per due terzi di professori estranei, ma per un terzo di professori della «sezione» da cui provengono i candidati. E, per gli «interni», le prove verteranno essenzialmente sul programma dell'ultimo anno. E' assolutamente inesatto, poi, che (secondo quanto ha riferito qualche giornale) il Ministero abbia dato alle commissioni disposizioni perchè quest'anno gli esami vengano effettuati con particolare severità. Fuorchè nel 1940, il Ministero s'è sempre guardato dall'impartire alle commissioni speciali direttive, di severità o d'indulgenza, che, d'altronde, sarebbero offensive per la libertà e dignità dei professori e della scuola.

Quanti sono esattamente gli studenti che, a Torino e provincia, si accingono a sostenere l'esame di Stato? I candidati alla maturità classica sono 889 (441 provenienti da scuole statali, 343 da scuole «parificate» o «legalmente riconosciute» e 105 «privatisti», distribuiti tra dieci commissioni); alla maturità scientifica, 242 (119 + 58 + 65, tre commissioni); all'abilitazione magistrale, 352 (129 + 117 + 106, quattro commissioni); all'abilitazione tecnica per geometri, 638 (189 + 197 + 252, sette commissioni); all'abilitazione tecnica per ragionieri, 662 (258 + 243 + 161, sette commissioni); all'abilitazione tecnica agraria, 42; all'abilitazione tecnica industriale, 295 (232 + 63 privatisti, sette commissioni); al magistero professionale per la donna, 85 (37 + 16 + 42, una commissione). In tutto, 3215 studenti (di cui 1447 statali, 974 provenienti da scuole «legalmente riconosciute» e 794 «privatisti»), i quali terranno impegnate per quasi tutto il mese di luglio quaranta commissioni, ognuna delle quali dovrà esaminare in media un'ottantina di candidati. s.

Il cadavere affacciato alla finestra

L'atroce fine di un operaio in uno stabile di via Netro

Vivissima impressione ha destato nella zona di via Netro e via Nicola Fabrizi, il macabro suicidio di un operaio. Per tutta la serata di ieri non si è parlato d'altro, nel quartiere.

Da tempo il cinquantatreenne Alessandro Morletti fu Gaetano, operaio alla «Nebiolo», abitante al primo piano di via Netro 2 era ammalato: la sua malattia era grave ma curabile: invece il poveretto s'era fitto in capo di essere ormai condannato senza rimedio: riteneva che le sue sofferenze non avrebbero mai avuto fine. E questa cupa ossessione lo tormentava, lo avviliva, lo faceva impazzire.

Da quattro giorni, per un riacutizzarsi del suo male, egli era a casa. Anche ieri mattina se ne stava a letto, curato e assistito dalla moglie. Verso le 17 la donna aveva bisogno di uscire, per fare la spesa e compiere alcune commissioni. Essa lasciava a casa, solo, il marito, abbastanza tranquillo: infatti il Morletti, sin dalla sera precedente s'era mostrato sereno e apparentemente sollevato. Certo, nella sua mente, s'era già delineata e rafforzata la folle idea suicida.

Ecco, la moglie era uscita. Il malato attendeva un quarto d'ora. Poi (seguiamo una ricostruzione fatta dal commissariato San Donato, dopo un sopraluogo) si alzava dal letto e si vestiva alla meglio. Rovistava nell'alloggio e trovava una corda: formava un nodo scorsoio, se lo infilava nel collo e legava fortemente l'altra estremità alla maniglia della finestra della sua camera da letto. Si gettava all'indietro e restava strozzato. Ma indubbiamente — cosa orribile a dirsi — il misero corpo doveva avere terribili sussulti tanto che il Morletti agonizzante strappava la corda dalla maniglia e finiva in avanti.

Batteva violentemente col capo contro la persiana e l'apriva di colpo e restava cadavere, sopra il davanzale, in una posizione assolutamente normale, come chi stia affacciato e guardi giù in istrada.

Passava mezz'ora. Verso le 17 e 30 un uomo, per caso, alzando gli occhi, mentre camminava in via Netro, s'arrestava allibito: da una finestra del primo piano compariva una faccia stravolta, la bocca dischiusa, la lingua a penzoloni, gli occhi stralunati. «Quell'uomo si sente male!». «Ma dov'è?». «Guardatelo!». «Che orrore!». «Altro che male! Dev'essere morto!». Molte persone salivano le scale dello stabile, guidate dalla custode: veniva aperto l'uscio dell'alloggio del Morletti, alcuni uomini vi si precipitavano. Come lo si toccava alle spalle il cadavere rovesciava, riverso, sul pavimento. Quando la moglie dell'infelice tornava a casa, trovava l'alloggio pieno di gente: gettava un grido, aveva compreso tutto dagli sguardi di coloro che la circondavano.

Chi ha perduto un teschio?

Dei bimbi l'hanno rinvenuto entro una borsa e si divertivano a bombardarlo con dei sassi

Da ieri mattina gli inquilini dello stabile n. 57 di corso Trapani notavano che nello spiazzo erboso dinanzi alla casa un folto gruppo di bambini giocava con gran fervore: così dovevano avere qualcosa che indubbiamente aveva attirato in modo straordinario il loro interesse.

Finalmente, verso le 13 e 30 un signore andava ad accertarsi della cosa da vicino: e stupitissimo e inorridito constatava che i ragazzi si trastullavano con un teschio umano — completo e in ottimo stato, se è lecita l'espressione — facendolo rotolare come una palla e colpendolo, a gara, con sassi. Del fatto veniva avvertito l'ufficio di P. S. San Paolo che inviava sul posto un sottufficiale.

— Dove avete trovato il teschio?

— Sin da ieri mattina l'abbiamo trovato. Era in una cartella.

— E la cartella dov'è?

— Eccola, l'abbiamo tenuta...

— Non avete visto se qualcuno l'abbia abbandonata?

— No. Non abbiamo visto nessuno.

Chi ha perso una cartella contenente un teschio? Il proprietario potrebbe presentarsi al commissariato San Paolo. Ieri era lì e faceva mostra di sè sul tavolo di un funzionario.

Francesco Pastonchi professore onorario

Con il prossimo anno accademico Francesco Pastonchi, ordinario alla nostra facoltà di Lettere, dovrà essere collocato a riposo per limiti di età. Nella seduta del 26 giugno il preside prof. Augusto Rostagni gli ha rivolto un affettuoso saluto anche a nome dei colleghi: ed ha quindi proposto che per testimoniargli la riconoscenza della Facoltà, egli venga nominato Professore onorario. Tale proposta è stata accolta per acclamazione; e Pastonchi ha poi rivolto ai colleghi un breve discorso di commosso ringraziamento.

La tragedia di Superga rievocata in Tribunale

L'indimenticabile tragedia di Superga avrà domani un'eco nelle aule del nostro Tribunale. Davanti alla prima Sezione civile sarà infatti discussa la causa promossa dall'Associazione Calcio Torino che ha avocato in giudizio la Soc. An. Ali, flotte riunite, per la riparazione del danno ingentissimo che la sciagura le ha cagionato e che si concreta non solo nella «inutilizzazione delle energie spese e dei molteplici sacrifici fatti per costituire ed avviare la squadra, ma anche nella distruzione improvvisa ed inopinata delle sue possibilità di affermazione sportiva e di incremento patrimoniale, nonchè negli oneri gravissimi sopravvenuti per ricostruire una squadra appena in grado di partecipare al campionato». La tesi sostenuta dal Torino si fonda sulle risultanze delle indagini esperite, per accertare le cause del disastro, dall'autorità giudiziaria penale e dalla commissione d'inchiesta del ministero della Difesa. Ritiene l'Associazione calcistica che in questa documentazione sia contenuta la prova di un fatto colposo dei piloti «al quale è imputabile la sciagura e del cui operato la Ali-flotte è ovviamente responsabile».

Dal canto suo la Società di navigazione aerea, ripudiando questo assunto pregiudiziale, contesta, tra l'altro, il diritto e quanto meno la capacità giuridica da parte del «Torino» di reclamare la rifusione di un danno che, se pure ledente un suo interesse, ha però un riflesso indiretto e quindi non risarcibile a tenor di legge. Per questo dibattimento che porta all'esame dei magistrati nuove questioni in materia di responsabilità civile, viva è l'attesa negli ambienti sportivi e forensi.

L'Associazione Calcio Torino è patrocinata dagli avvocati Carlo Alberto Cobianchi e Dante Livio Bianco con l'assistenza del procuratore Laguzzi, mentre la Società Ali ha affidato la sua difesa agli avvocati Gianni Fossa e Salvatore Marino unitamente al procuratore Villata.

Il falso agente rubava portafogli nei cantieri edilizi di via Nizza

Numerosissime denuncie di furto erano pervenute nelle ultime settimane al commissariato della barriera di Nizza: non passava giorno senza che il commissario ricevesse la visita di operai, muratori e carpentieri dei cantieri edili che stanno sorgendo in quella zona. Tutti quanti lamentavano la misteriosa scomparsa dei portafogli, di denaro e persino degli abiti, lasciati in custodia negli stabili in costruzione. Il funzionario ordinò tempestivamente un servizio di appostamento ininterrotto: agenti vennero assunti dalle imprese, si confusero alle maestranze e tennero continuamente d'occhio i magazzini.

Ieri mattina all'angolo di via Nizza con via Vado una guardia, intenta a trasportare mattoni, vide un giovanotto molto elegante — doppio petto blu, camicia di seta e scarpe di vernice — avvicinarsi con circospezione alle baracche.

— Fermo là! Siete in arresto!

— Volete scherzare — ribattè il giovanotto — sono un agente di polizia in servizio. Allontanatevi subito...

Il vero agente non si perse in chiacchiere e con prontezza serrò i polsi dell'elegantone in un paio di manette. Quindi, tra le sue proteste, lo afferrò per la collottola e lo accompagnò al commissariato. Una perquisizione indosso al ladro diede ottimi risultati, poichè vennero alla luce sei portafogli, varie carte d'identità.

— Avete detto di essere agente di polizia, ed invece le carte di identità vi presentano come manovale, muratore, falegname...

Il giovanotto si confuse. Dichiarò dapprima che i documenti appartenevano ad alcuni suoi vecchi amici. Infine, dopo lunghe ore di interrogatorio, confessò che da circa quattro mesi aveva dedicato le sue attenzioni ai cantieri della barriera di Nizza, con lauti profitti. Ammise pienamente 80 furti.

L'ampia confessione del giovane — che risultò essere il ventitreenne Carlo Epifani, senza fissa dimora e senza occupazione — comprende inoltre il furto di uno «scooter», compiuto il 15 di giugno in via Arcivescovado.

— Avevo un po' di denaro e fuggii con la moto. Mi recai a Milano ed al ritorno, giunto a Mortara, guastai il motore. Allora l'ho venduta ad un meccanico per duemila lire.

Termina stamane lo sciopero della R.A.I.

Termina stamane alle 6 lo sciopero dei dipendenti della radio. La RAI è riuscita ieri a trasmettere un programma parziale sulla rete azzurra.

In seguito all'accordo intervenuto tra Camera del Lavoro e Unione Liberi Sindacati, dipendenti di aziende tessili della provincia di Torino, hanno da ieri cominciato uno sciopero di un'ora al giorno. Un incidente si è verificato alla Manzonia di Pont; due organizzatori sindacali — Genirio del L. S. e Parisi della C. d. L. — hanno tenuto un comizio all'interno dello stabilimento senza il permesso della direzione, e sono stati per questo denunciati per violazione di domicilio. Come già abbiamo pubblicato, mercoledì prossimo la categoria preannuncia uno sciopero generale di ventiquattro ore.

Alla Savigliano è cessato ieri mattina lo sciopero parziale. Trattative per i 119 licenziamenti avranno luogo domani.

In alcuni grandi stabilimenti, hanno avuto luogo ieri sporadiche brevi sospensioni dal lavoro per la pretesa «aggressione americana in Corea».

Una macchina precipita dal pendio della Maddalena

Un incidente che soltanto per un caso fortunato non ha avuto serie conseguenze è accaduto ieri sera verso le 10, sulla strada che conduce al colle della Maddalena.

In una delle numerose, strettissime curve, una «Balilla» guidata da Ippolito Sedigati, usciva di strada, sfondava la siepe e rotolava giù nel pendio per una quindicina di metri. Delle quattro persone che erano nell'auto, soltanto una riportava lievissime ferite. Piuttosto arduo si presentava il compito dei vigili del fuoco per recuperare la «Balilla» che si trovava parte conficcata nel terreno fra alcuni alberi.

BORSE

L'eco smorzata della vicenda coreana ha indotto il mercato azionario ad uno svolgimento normale, pur nello sfondo di un saldo controllo operativo e di una tradizionale nullità di scambi. La tendenza [illegible] di apertura è stata orientata da un energico [illegible] sulle Fiat, che ha condotto ad un facile equilibrio nelle battute centrali della seduta. In prossimità del listino la quota ha accusato un più vivace intervento di vendite, riflettendo la chiusura un contenuto ripiegamento di prezzi. Titoli di Stato calmi. Dopoborsa orientamento ad una lieve ripresa.

	27	28		27	28
Ren. 02	71 30	71 50	[illegible]	444 —	442 —
Ren3½	75 75	73 50	[illegible]	3940	3920
» f. c.	74 —	73 60	[illegible]	1950	1950
Red3½	74 95	74 50	Marelli	495 —	490 —
» f. c.	75 10	74 60	Fiat	425 75	418 —
Red5%	100 65	100 20	Savigl.	455 —	449 —
» f. c.	100 75	100 30	[illegible]	100 —	97 —
Red5%	95 70	95 70	Incet	113 50	109 —
» f. c.	95 90	95 90	Mont.	1150	1100
Ric.3½	73 15	72 20	Finsid.	503 —	503 —
» ex-pr.	72 30	71 50	Ilva	170 —	165 —
» f. c.	73 30	72 80	Ansald.	100 —	100 —
» ex-pr.	72 30	71 60	Viscosa	2285	2210
Ric.5%	97 10	96 60	Fibre T.	1670	1670
» f. c.	97 30	96 70	Cir	1470	1470
BTN 50-1	100 —	100	Schiap.	564 —	555
» 51-1	100 10	100 20	Anic	172 —	172 —
» 51 4	99 —	99 70	Rum. c.	42 75	42 —
BTN 5%	99 —	99 90	Mi. pani	865 —	866
Fer.3%	71 90	71 50	Meridion.	821 —	810 —
Im 4½	95 —	95 —	Zucch.	505 —	505
Grand½	90 50	90 50	Unica	100 —	99 50
Int.4½	140 —	140 —	Cart. it	1210	1205
Tor.4½	86 —	86 —	Burgo	2835	2800
» 5%	86 —	86 —	Ferr. R	3700	[illegible]
» 5%	84 —	84 —	Toro P	960 —	955
S. Paolo	91 —	91 —	M.A.I.	5800	5800
» 4%	90 75	90 75	Bastia	78 —	78 —
» 3,5%	82 25	82 —	Valdar.	3950	3950
Naz.5%	72 50	72 50	Mar. E.	864 —	855 —
» 7%	79 75	79 75	Sade	956 —	953 —
» 7%	79 —	78 50	Sarda	22 —	22
Fiat5%	88 —	88 —	Fornar	340 —	340 —
» 6%	93 70	93 55	Siam	245 —	245
Par.3%	84 —	84 —	Westi.	394 —	375 —
» 6%	93 90	93 90	Param.	305 —	305 —
Ole7%	102 25	102 50	Girard.	495 —	495 —
Magn.7	94 80	94 50	Pirelli	854 —	850 —
Elet7%	100 —	100 —	Superg.	80 —	80 —
Vib.7%	95 75	96 —	Saffa	635 —	620
Gast7%	99 75	99 75	Liq. gas	728 —	720 —
Sav.7%	95 30	95 10	Telea	6450	6450
Wast.7	99 90	99 50	Borgos.	9950	9875
Fond.	92 —	92 —	Coton.	1330	1330
A. Gen	5600	5525	Fiano	430 —	430
» fere	10.300	10.250	Lanas	1970	1970
Medit.	2180	2180	Ameri	610 —	610
Morid.	2015	1990	Acq. P.	2550	2525
Tor. N.	101 —	101 —	Florio	29 —	29
Imigaz	24 75	24 —	Bonifi.	4050	4050
Sip	987 —	975 —	Silos	8000	8000
Terni	180 —	175 —	Risan.	4800	4825
P.S.E.	365 —	355 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,82; Svizzera 144.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7160-7175; marengo 5650-5660; sterlina carta 1460-1620; dollaro carta 642,50-643; fr. svizzero 148-149; fr. francese 176-178; oro fino 690-695; arg. 14-14,50.

ECHI DI CRONACA

CORSI ESTIVI ALLA «SIST». Chiedete il programma dei corsi estivi a tariffa ridotta che si iniziano il 5 luglio. Il programma illustra anche le vittorie conquistate dalla SIST alle Olimpiadi Stenodattilografiche di Monza. «SIST» Via Po 9, tel. 47-572.

ISTITUTO GRA, via Alberto Nota 5, tel. 45-559. Corsi accelerati estivi di corrispondenza commerciale in lingue straniere. Certificato legale di corrispondente a fine corsi. Inizio 1 o luglio.

SCUOLA ITALIANA TESSITURA ARTISTICA. Corsi estivi di Tessitura per giovanette libere dagli obblighi scolastici. Informazioni: Borgo Medioevale. Telef. 61-918.

SCUOLA TAGLIO CONFEZIONE DAMONTE Via Po 57, tel. 86-219 inizia i corsi estivi.

LA BUSSOLA Galleria d'Arte e Libreria antica e moderna Via Po 9, Torino. Tel. 46-934. Vasta scelta di libri d'arte, esauriti e rari, antichi: di pregio. edizioni francesi numerate, libri da regalo e di coltura.

GALLERIA CASTORE, via Stampatori 4 (ang. v. Garibaldi), ore 21,15, terza tornata d'asta mobili ex-Console tedesco Hans Grabowsky.

TESSUTI ESTIVI! Visitate Piero Serra, via Carlo Alberto 44, troverete: biancherie unito e stampate L. 980; Piquet cotone stampato, 70 cm., L. 200; Ingualcibile tutte tinte, 70 cm., L. 350; Popeline Bens vestiti, 90 cm., L. 750; Camicerie popel. Makò L. 430-850; Fresco pura lana pettin. L. 2500; Gabardine extra, cm. 150, L. 3000.

ARCIOCCASIONE MOBILI in liquidazione, matrimoniali, Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche Franzo Quattrocentesche, Novecento. Vendite rateali senza aumento. Via Barbaroux 30 (interno).

SCIATICA, nevriti, artriti, artrosi, lombaggini, dolori muscolari ed articolari, ulcere gastriche, duodenali, varicose, ascessi, mastiti, asma bronchiale. Sorprendenti risultati clinici con gli Ultrasuoni. Recentissimo ritrovato della scienza. Termoterapia Parapack, corso Galileo Ferraris 31, Torino. Telefono 49-353: 10-12; 16-19.

LAVATURA TAPPETI ORIENTALI KISKANIAN, corso Generale Govone 5, tel. 44-321. Lavatura dei tappeti con speciali procedimenti chimici che assicurano la più assoluta tenuta dei colori e del tessuto, e distruggono contemporaneamente le tarme e gli altri germi che vi si sono annidati ridonando la primitiva lucentezza. I tappeti lavati vengono garantiti per altri 3 anni da ogni tarlatura. Riparazioni a regola d'arte.

ABITI ESTIVI in popeline o gabardine di puro makò, con garanzia di solidità di tinte e irrestringibilità, si possono scegliere convenientemente in tutte le misure e conformazioni nell'assortimento specializzato di Delsarto, via Roma n. 263, ang. piazzetta delle Chiese.

ESPOSIZIONE PERMANENTE al Mobilificio Elecia (nuova Gestione) Via Lagrange 6. Vasto assortimento di mobili di lusso e comuni. Prezzi di assoluta concorrenza. Facilitazioni di pagamento. Visitateci.

MACCHINE da scrivere, Occasioni da L. 10.000, portatili da L. 20.000. Addizionatrici da L. 20.000. Tutte garantite. Mayo, via Botero 4, telef. 48-045.

ABITI ESTIVI PURO MAKO' tutte le conformazioni da Londonigie, via Pietro Micca 12. Impermeabili per signora, uomo e bambini.

PIZZI, tulli per vestiti, camici per Chiesa, Tendaggi, copriletti, Telerie, Cotoni per ricamo. «Alla Fonte dei Pizzi» via Orfane 2.

FODERE PER AUTO e tutti gli accessori da Mirandola, via Pietro Micca 17, tel. 50-818 ai prezzi più convenienti.

LA FARIBINA celebre indovina consigli infallibili Scienza Egiziana, Piazza Santa Giulia 11 p. 3°. Venerdì sabato domenica 10-12 15-17.

MOBILI ARTIGIANI, C. Vittorio 16. Barocco rinascimento, chippendal moderno Prezzi Fabbrica. Facilitazioni.

STATO CIVILE

Porzani Cesare fu Vincenzo, a. 46, via Luserna 10; Busso Michele fu Michele, a. 50, via Candia 2; Bianco Teresa ved. Roberti, a. 81, via Varazze 4; Bertolino Giovanni fu Francesco, a. 87, via S. Giulia 33; Mazzardi Baldassarre fu Vincenzo, a. 50, via M. Vittoria 46; Canavera Laura fu Michele, a. 29, via Po 3; Margutti Orsola ved. Cannas, a. 81, via Venaria 61; Mugna Matilde ved. Pacchiardi, a. 72, via [illegible]; Bessone Virginia in Cavalieri, a. 81, via Cogne 1; Geccherle Ferruccio fu Jacopo, a. 78, Osp. Mauriziano; Pertusio Rocco di Francesco, a. 17, Molinette; Carpignano Felice fu Alessandro, a. 65, idem; Viano Vincenzo fu Raffaele, a. 61, Mauriziano; Nicolini Consiglio di Ernesto, a. 24, San Luigi; Ferrero Angela ved. Marchetti, a. 82, S. Vito; Roccatagliata Teresa ved. Mancio, a. 86, Molinette; Rossi Giacinto fu Cesare, a. 50, Medicina legale; Giano Teresa in Di Cecchio, a. 57, Cottolengo; Milanesio Giovanni di Giovanni, a. 56, M. Vittoria; Viale Maddalena ved. Ghibaudo, a. 69, Molinette.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 32; minima + 17; media + 20,3. Umidità: 45 %. Pressione: 746. Vento calmo, cielo nuvoloso. — Previsioni: Cielo in prevalenza sereno. Manifestazioni nuvolose intense nel pomeriggio. Venti deboli vari. Temperatura in aumento.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Michelotti: 16-21 Mago Bustelli. **Reposi:** Mischa Auer e il suo complesso internazionale.

Club La Florida p. Solferino tel. 42-822: ore 21-1 Pepè Lazini ed i suoi solisti, canta Aldo Donà. **Danze Saletta Valentino:** estivo e coperto; martedì, giovedì, sabato 21; festivi 16-21. Orch. Clerici. **Castello di Rivoli:** ore 21 danze Orch. Harlem cant. Carmela Mare e Nino Rensi. Serv. Buffet ristor. **Chalet** 16,30-21 Orc. Melody Song Pavesio, Fanni, Doni, Benevena. **Al Cavallino Bianco Cavoretto:** Ristorante Dancing Orch. Balocco. **Gay:** Orc. Angelini e Pizzi, Graglia Org. Hammond Mº Masutti. **Giardino Danze Meda:** 21 Orch. Gimelli c. B. Maresa e G. Rossi. **Mocambo Danze:** v. S. Donato 63: 21 Orc. Merlin, c. G. Beccaria. **Pagoda Danze** 16-21 Orc. Mº Gino Orsatti, canta Nella Colombo. **Bischendusii Lutrario:** 15,30-21-1 Orc. Rosaclot, c. Elena Beltrami. **La Serenella:** ore 21 Orch. Gino Mojetta, canta Pina Aurora. **La Cicala Cavoretto** t. 690-188 Ristorante danza Orch. Ponzetto. **Garden Danze Valsalice** Cap. 13 16-21 Orc. Marina, c. Carlevero. Caso catt. tempo danze nel salone. **Silvana Danze Val S. Martino 26;** 16-21 Orc. M. Pagliero, c. De Vita. **Montecappuccini** danze 16-19 21-24. **Club Magenta 11:** ore 21 Danze. **Alhambra** Nizza 60 Or. Pentacoce. **Gran Mago Danze** ore 16 e 21. **Eden Danze** t. 44-765, 16,30-21 Or. Mobiglia, canta Valli Valluti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Odio di sangue». Robert Stack, Ann Rutherford. **Astor:** «Il ladro di Bagdad» technic. Sabù, June Duprez, C. Veidt. **Corso:** Hai sempre mentito. Maureen O' Hara, Melvyn Douglas. **Doria:** «Incatenata» Michele Morgan, Robert Cummings, P. Lorre. **Lux:** «Arrivederci in Francia» Claudette Colbert, Ray Milland. **Metro-Cristallo** (Fresca aria condizionata): Red Skelton, Arlene Dahl «Un sudista del nord». Mattinata ore 10,30 a L. 150. **Reposi:** «Il figlio del fulmine» Technic. Preston Foster, R. Johnson. Sulla scena: Mischa Auer e il suo complesso internazionale. **Torino:** «I conquistatori» Dana Andrews, V. De Laglen. Apert. 14. **Vittoria:** «Quei banditi sono io» J. Kent, K. Beatty, A. Rutherford.

Alexandra: «Questo me lo sposo» Claudette Colbert, R. Young. **Alpi:** «Bellezze in cielo» techn. **Ariston** (aria condizionata): «David Copperfield». Margaret O'Sullivan, L. Barrymore, L. Stone. **Augustus:** «Rosaspina» F. Granger, Charles Bickford. **Capitol:** «Follie del cinema» con Harold Lloyd.

Faro: «La cintura di castità». Nino Taranto. Locale refrigerato. **Hollywood:** «La favorita del maresciallo». M. Chapman, L. Parks. **Ideal** (il locale più fresco di Torino) «Celebre canaglia». John Wayne e Gran Varietà con Valdemaro ore 15-18-21. **Massimo:** «Ho baciato una stella» J. Crawford. Locale refrigerato. **Nazionale:** «La favorita del maresciallo». M. Chapman, L. Parks. **Principe:** «I corsari della strada». Richard Conte, V. Cortese. Ult. 22. **Statuto:** «Ho baciato una stella».

Asti Quel meraviglioso desiderio. **C.G.R.** «Bernadette» a richiesta. **Estiva Michelotti:** ore 21 «La valle dei forti» M. Auer e Varietà. **Mignon** Governante rubacuori, B. **Olimpia:** «Schiavo della città». **Po:** «Vedova pericolosa» Gianni. **P. Nuova:** «Totò le Mokò». Totò. **Regina** Mr. Winkie va guerra. V. **Romano:** «Passione selvaggia» e Rivista Vangi-Aliberti 15,30-18-21. **S. Felice:** «Fra diavolo» Crik-ch.

Esperia La moneta insanguinata. **Imperiale:** Siamo fatti così. Var. **Italiano:** «Prima notte in tre». **Vinzaglio:** Benvenuto Reverendo.

Frejus: Isola del desiderio. T. Power. Comp. Riv. Ciabotto-Colombo. **S. Paolo:** Un pazzo va alla guerra.

Belgio Corrida messicana. Pinotto. **Coralio** (80-521) «Torna a casa Lassi» techn. Aria condizionata. **Eridano** «Vulcano» A. Magnani. **Oropa:** «Isola sulla montagna». Comp. Riv. Girardi 16,30-21,15. **V. Veneto:** Al diavolo la celebrità.

Astra: Sarabanda tragica, techn. **Bernini:** «La mano della morta». **Cibrario:** «Cavaliere misterioso». **Excelsior:** «Un vagabondo alla corte di Francia» Ronald Colman. **Odeon** Tarzan e cacciatori bianchi. **Star:** Non fidarti di tuo marito.

Adua: «Piccolo porto» e Varietà. **Aurora:** «Giulietta e Romeo». **Brescia:** «Oppio». Dick Powell. **Fortino:** Notti di paradiso, techn. Grandi spettacoli di varietà. **Nord:** La lucciola. J. Mc Donald. **Oriente** (Barca) La carica dei 600. **Palermo:** L'isola sulla montagna. **R. Parco:** «Adamo ed Eva» con Macario ed Isa Barzizza. **Sociale:** «Infedelmente tua».

Cabiria: «Fra diavolo» Crik-Crok. **Colosseo:** «Margie» technicolor. **Italia:** «A parigi nell'ombra» e Comp. Riv. Nory Morgan 16.30-21. **Moderno:** «Cieli azzurri» technic. **Piemonte:** «Destinazione Tokio». **S. Carlo** Nichelino Forzati gloria. **Spazio:** «I pagliacci» T. Gobbi.

Alba: «Desiderami» G. Garson. **Apollo:** «I sacrificati» J. Wayne. **Diana:** «Campane a martello». **Dora** La ribelle del Sud, technic. **Edera** Viale Flamingo. Crawford. **Lucento:** «Marco il ribelle» e Grande spettacolo di Rivista. **Roma:** «Il disertore» A. Ladd.

LUX
CLAUDETTE COLBERT RAY MILLAND
nel film Artisti Associati
Arrivederci in Francia
Regia: Mitchell Leisen.

REPOSI
Enorme successo di
MISCHA AUER
e il suo complesso internaz.
Sullo schermo superbo technic.
«IL FIGLIO DEL FULMINE»
Union Film

CORSO
Il dramma di una passione morbosa tra due donne
HAI SEMPRE MENTITO
con MAUREEN O' HARA
Gloria Grahame - M. Douglas
Grande successo

ASTOR
Giovedì 29 giugno
(Santi Pietro e Paolo), ore 10
Mattinata benefica con
TORNA A CASA, LASSI

CAPITOL
Via Cernaia 14
HAROLD LLOYD in
FOLLIE DEL CINEMA
il più grande successo comico.
Un foltissimo pubblico si è divertito come non mai!

MASSIMO · STATUTO
Ultimo giorno
della brillantissima commedia
Ho baciato una stella
Joan Crawford - Bette Davis
J. Garfield - B. Stanwyck
D. Clark - J. Wyman, ecc.

C.NE PRINCIPE
Capolavoro 20.th Century Fox
I corsari della strada
con Richard CONTE
Valentina CORTESE
Locale refrigerato
Dom. SEGRETO d'una DONNA

Mattinata benefica. — Per iniziativa del Fraterno Aiuto Cristiano della parrocchia di Santa Giulia, stamane, alle 10, sarà proiettato al cine Astor: «Torna a casa Lassi».

La colonia marina «Città di Torino» in Loano comunica che i bimbi assicurano i genitori di aver fatto un buon viaggio

ASCOLTATE LA RADIO con SIEMENS RADIO

OGGI METRO CRISTALLO
Fresco! ARIA CONDIZIONATA
Risate e... brividi!!
Red Skelton
BRIAN DONLEVY
ARLENE DAHL
Un Sudista del Nord
è un film Metro-Goldwyn-Mayer
Diretto da EDWARD SEDWICK

ARTIGIANI
FALLIMENTO Ditta FELICE RASETTI
Vende macchine utensili — attrezzature — motori
Rivolgersi in Corso Ciriè, 18 dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18

GHIACCIAIE
ULTIMI MODELLI PERFEZIONATI
in legno ed in metallo
MASSIMO RENDIMENTO REFRIGERANTE
Caudano
TORINO - PIAZZA C. FELICE, 28

MOBILI ARTIGIANI
CORSO VITTORIO 16
Vasto assortimento
Prezzi di Fabbrica
FACILITAZIONI

Menta Sacco
benefico liquore d'erbe alpine
Menta Sacco
rugiada dal color di cielo e mare

GRATIS
Liquidiamo bellissime agendine 1950 offrendone una in omaggio per ogni acquisto superiore alle mille lire. E' un'occasione ideale per fare un buon acquisto di cancelleria ed avere gratis una graziosa agenda.
Vaghino, via Lagrange 3, Torino

DIFFIDA
Si avverte chiunque possa averci interesse che il signor Elio Rosselli fu Pellegro, non svolge più lavoro per conto della Ditta Ledda Giovanni, corrente in Imperia, e che pertanto lo stesso non potrà più svolgere operazioni di qualsiasi genere a nome e per conto della nominata ditta.
Imperia, 26 giugno 1950.

I DISCHI VOLANTI ESISTONO
La radio americana si è decisa ad ammettere che i dischi fantasma non provengono da Marte o dall'URSS, bensì dagli Stati Uniti. «Selezione» di luglio divulga i particolari del segretissimi ordigni: come volano, come apparicono nell'infinito, di quanti tipi sono, se hanno o meno uomini a bordo...

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio. CURA SPECIALE IMPOTENZA RIBELLE, impotenza, fobie, debolezza sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali. Grand'Uff. DARLETTI dott. Carlo, Piazza Esquilino, 12 Roma. Ore 9-12, 16-18, Festivi 9-12. Sale separate - Non si curano veneree. Il dott. Carletti non ha consulti in altri Istituti - Per informazioni gratuite scrivere.

MUSICA · SPORT · TEATRO IN CASA CON
Mercury Electric
18 RATE 18 RATE
LOTTI
ESCLUSIVISTI - VIA MAZZINI 41
...LOTTI VI SERVE MEGLIO...

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 46 Telef. 45-837
Visite 10-12 - 14-19

ANNUNZI SANITARI
Dott. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Via Vanchiglia 6 - Tel. 83-719
Ore 9-12 e 14-19 Saloni separati

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza, 17 - Ore 15-20, fest. 11-12

Dott. CASALEGNO, specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre, 52 - Cure moderne
Ore 9,30-11,30 e 14-18,30

IMPORTANTE TESSITURA
cotone produzione popeline, velluti, stampati, flanelle cerca rappresentanti con automezzo introdottissimi zone: Liguria, Piemonte, Alto Adige e provincie Varese, Como, Sondrio. Cassetta 8 N - SPI MILANO

DOMANI al VITTORIA
ZEUS FILM
Fred MacMURRAY
Madeleine CARROLL
Regia di: E. GRIFFITH
UNA NOTTE A LISBONA
OGGI ultimo giorno di
QUEL BANDITO SONO IO

AMBROSIO
IMMINENTE
LA TRATTA DEGLI INNOCENTI
Un film che inquadra nella sua sinistra luce il problema sociale della maternità illegale
Interpreti:
DENNIS O' KEEFE
GALE STORM
UNIVERSAL-INTERNATIONAL

ASTOR
RASSEGNA DI CAPOLAVORI
OGGI ULTIMO GIORNO di
il ladro di Bagdad
TECHNICOLOR
con CONRAD VEIDT - SABU
DOMANI
NOTORIUS
con INGRID BERGMAN
CARY GRANT

Domani al DORIA
DOUGLAS FAIRBANKS jr.
MADELEINE CARROLL
GEORGE OVERMAN
MURIEL ANGELUS
ZEUS FILM
SAFARI
Regia: LASSITER
OGGI ultimo giorno di
INCATENATA
con MICHELE MORGAN

MEMORIE DI PARIGI

«*Le vieux Paris n'est plus (la forme d'une ville - Change plus vite, hélas! que le coeur d'un mortel)...*». «*Le cygne*» di Baudelaire è del 1860; il rimpianto del poeta trova dunque un nuovo commento, di una suggestione tutta particolare, in alcune fotografie di questo albo di René Coursaget e Guiton Chabance (dedicato alla memoria di Léon-Paul Fargue, il più tenero *piéton de Paris*, morto nel '47), che, intitolato simbolicamente «*au temps des fiacres*» (Les éd. du Chêne, 1950), abbraccia per l'appunto un periodo che s'inizia col Secondo Impero per terminare col settennio presidenziale di Fallières. Dunque Baudelaire contemplò questi luoghi di Parigi così come noi possiamo vederli ancora nelle miracolose immagini superstiti: forse egli è uno di quegli uomini scuri, confusi nella placida folla del Quai des Grands-Augustins, o sul Pont de la Concorde o sul Pont-Neuf, nei giardini delle Tuileries o in quella festa a Montmartre, negli anni intorno al '60, gli anni in cui si andava svolgendo l'opera di demolizioni, allargamenti, trasformazioni, a scopo strategico e a fondo affaristico, di Napoleone III e del barone Haussmann. (Strano! — confidava agli amici la baronessa Haussmann: ogni volta che suo marito comperava terreni, una strada nuova si apriva in quei posti.)

Ora questo piccolo, innocente pensiero, che altri — e quali altri, i poeti! — videro quel che noi rivediamo, lavora con energia e fissità nei nostri cervelli ed è l'origine incantevole delle nostre più gustose meraviglie, delle nostre più raffinate nostalgie. E la penna per registrarle dovrebbe farsi sottile, qua ferma e là trepidante, com'era, per esempio, quella di Fargue; e il cuore essere profondo e sicuro e non aver pudore delle nostalgie, perchè anch'esse sono vita e, prima di disprezzarle, bisogna averle gustate. Gli autori di questa raccolta d'immagini sanno bene queste cose ed eccoli sollecitare i nostri animi, accompagnando e intrecciando la storia dei *fiacres* (quasi un centenario) e della vita cittadina che in sessant'anni, lentamente, nei suoi aspetti esteriori — strade, caffè, botteghe, passeggi, piccoli mestieri — si muta e si perde, con i ricordi letterari di Balzac e di Victor Hugo, di Murger e di Paul de Kock, di Huysmans e di France. Vorremmo dire: parole di... musica di... Se questi cavalieri e quelle dame in crinolina fan pensare a Constantin Guys e a Baudelaire, questi oscuri personaggi vagabondi per viali, piazze e giardini, [illegible] del [illegible] e mandano a braccetto Maupassant con Manet o Toulouse-Lautrec, e questi altri intorno al 1900, bianchi, luminosi, floreali, Bourget con Jacques-Emile Blanche, Marcel Prévost con Boldini.

E la scialba, minuta gente che affitta ombrelli, o vende fritture, o attraversa la strada appesa a un fusto di bandierine e girandole (René Clair li farebbe volare tutti in alto!), o questi bambini poveri che poveramente giocano — in tutte le epoche, i poveri sono i soli ad avere quell'aspetto inestinguibile, uniforme e senza maschera — e persino quegli spazzacamini, o quei pifferari d'Italia, così romanticamente malinconici (foto del 1856) hanno la loro autografe letteraria nei *Mystères de Paris* e in *Sans famille*.

E si può dare uno sguardo al Carreau des Halles senza ricordare Zola e il *Ventre de Paris*? Ed ecco qui, bambini ricchi che giocano, si tirano palle di neve, montano fieramente sui cavalli di legno delle giostre ai Champs-Elysées — «*Le gars en noir et la fille en rose, - L'une à la chose et l'autre à la pose*» —: guardate dunque se non vi riesce di trovare il piccolo Marcel, il futuro Proust, con Gilberte. Ma elegante come un vascello, quella donna attraversa una strada luminosa, misteriosamente volgendoci le spalle e alzando il parasole; dal suo passo nasce un periodo musicale, il periodo del «*Côté de Guermantes*»: «*Elle avait maintenant des robes plus légères, ou du moins plus claires et descendait la rue où déjà, comme si c'était le printemps, devant les étroites boutiques intercalées entre les vastes façades des vieux hôtels aristocratiques, à l'auvent de la marchande de beurre, de fruits, de légumes, des stores étaient tendus contre le soleil...*».

Siano ringraziati i vecchi fotografi Jouve e Atget, Vert e Petiot, che avevano un così vivo senso del futuro da strappare al loro tempo un impercettibile, ma intenso attimo di vita e, meccanici entusiasti e poeti inconsapevoli, salvavano all'immortale catena dei posteri alcuni preziosi frammenti di memorie della loro città: strade perdute, crocicchi stravolti, insegne mutate, e tutto quello che doveva sparire persino dall'ultima lastra impressionata ch'è il ricordo degli uomini, mercati e fiere, baracconi e pubblicità, ciarlatani, venditori ambulanti e bighelloni (*flâneurs* e *badauds*, ma il *badaud* «cammina per camminare, si diverte di tutto... va per la strada, come lo scarabeo per aria»), *fiacres* («il *fiacre* è la scarpa vecchia del ricordo», ha scritto Fargue) e *omnibus* («*le balcon roulant de Paris*», diceva Victor Hugo).

Parigi al tempo dei *fiacres*, come avvertono i nostri autori, è anche Parigi dei canterini di strada («*Ah! Viens, poupoule! Viens! Souviens-toi qu' c'est comm' ça... que j' suis dev'nu pa-pa...*») e delle grida dei mercanti d'ogni sorta. Ricordate «*Du mouron pour les p' tits oiseaux*» nella *Louise* di Charpentier? Il nostro mondo urlante come sembra muto, ora che quegl'isolati richiami non s'alzano più dalle strade alle nostre finestre!

Tutto, tutto serve a risuscitare un incanto svanito; e questo albo di memorie fotografiche — non è il primo, non sarà l'ultimo — a Parigi farà versar lagrime. Proprio perchè Parigi ha perduto quel «suo modo di lasciar vivere la gente con quattro soldi, e la certezza di essere amata per sè stessa». Si volta indietro, apre quei cassetti impregnati di vecchio profumo (per usare di un'immagine ch'è scritta in questo libro) e si commuove.

Sarebbe ingenuo meravigliarsene e cattivo gusto riderne: e non già perchè gli uomini debbano arrossire per il fatto che il mondo si trasforma e il loro dovere non sia proprio quello di trasformarlo e qualche volta, anche, di distruggerlo, ma perchè un qualcosa di più (un *quid divinum* naturalmente), e avere la presenza immortalatrice della poesia. Rovinè, baracche, erbe, pozzanghere, la città che si tramuta, ma basta che un cigno, sfuggito a una qualche gabbia, attraversi goffo e nervoso la strada, e cerchi una povera acqua, così abbondante nel suo lago natale... ed ecco un poeta (Baudelaire!) pensare allora a una vedova antica, una principessa prigioniera, e ad altri modi e vinti e nutriti di dolore... «*Paris change, mais rien dans ma mélancolie - N'a bougé!*», l'umile verità diventando *allégorie*, un simbolo per l'eterno.

Franco Antonicelli

Il presidente Einaudi, a fianco di De Gasperi, si intrattiene con l'ambasciatore russo Kostilev durante il ricevimento di ieri pomeriggio al Quirinale (Telefoto)

Ministri e ambasciatori ricevuti al Quirinale

L'ambasciatrice russa accetta una tartina dalla signora Scelba e consigli dalla signora Pacciardi - Vigorosa stretta di mano tra Kostilev e l'on. De Gasperi

(Nostro servizio particolare) **Roma, 28 giugno.**

Alcune centinaia di candidi cartoncini d'invito erano stati recapitati stamane ai diplomatici accreditati presso la Repubblica italiana, ai presidenti delle Camere, ai membri delle Camere, alle autorità cittadine, ai giornalisti dei principali giornali per il ricevimento che il Presidente della Repubblica e la signora Einaudi offrivano nei giardini del Quirinale. Il convito di oggi non ha antica tradizione: è il secondo anno infatti che Luigi Einaudi, alla vigilia delle ferie estive e prima della chiusura dei lavori parlamentari, offre lo scenario incomparabile dei giardini del Quirinale in un'affabile cerimonia di temporaneo commiato dal mondo diplomatico e politico. I gentiluomini e le dame che col cader della sera, in un cielo ancora striato a ponente di purpurei veli, hanno lasciato il palazzo, erano intimamente grati a Luigi Einaudi e a Donna Ida che avevano dischiuso nella loro giornata un'amabile parentesi di serena cordialità.

Quando le prime macchine dei convitati hanno varcato l'ingresso del Quirinale, gli strilloni dei giornali ai piedi della Dataria, alle Quattro Fontane e lungo la via Nazionale offrivano le ultime edizioni pomeridiane che recavano, sotto titoli a nove colonne, gli ultimi dispacci dal fronte coreano. Erano notizie di scontri aerei, di carri armati distrutti, di città occupate.

Ma nei giardini del palazzo non giungeva nemmeno una pallida eco di questo affanno e tra le siepi di bosso e di mortella, sui prati erbosi tra i gladioli e le rose selvatiche, tra i pini e le palme, lungo i vialetti ghiaiati e ombrosi, tra le fontane zampillanti i convitati sorridevano e s'inchinavano nei baciamano alle signore.

Dinnanzi alla *coffee house*, intorno a tavolini sobriamente imbanditi, seduti su lievi sedie settecentesche, Luigi Einaudi conversava con l'ambasciatrice di Francia, con l'ambasciatrice degli Stati Uniti, James Dunn, con il Nunzio Apostolico Borgoncini Duca. Alla sua destra Donna Ida descriveva all'ambasciatore russo Kostilev la vastità dei giardini del Quirinale e la consorte dell'ambasciatore sovietico, mite ed elegante in un abito nero, accettava una tartina offertale dalla signora Scelba, mentre ringraziava con un lieve chinar della testa, adorna di un cappello nero guarnito di bianco, la elegante signora Pacciardi, che le consigliava quale deliziosa bevanda un tè freddo.

Lungo i vialetti De Gasperi passeggiava con l'ambasciatore d'Inghilterra, Sir Victor Mallet; l'ambasciatore della Cina nazionalista, con un largo sorriso, si è [illegible] non lontano da Kostilev, vicino al sen. Molè, che rappresentava il Presidente del Senato, Bonomi, e all'on. Chiostergi, in rappresentanza del Presidente Gronchi. A pochi passi i ministri Pella, Vanoni, Campilli, Scelba, tra un sorso di aranciata e una passeggiatina, facevano gli auguri a Ivan Matteo Lombardo per il matrimonio della figliuola avvenuto a Milano.

Sul fresco *parterre*, affollato di ambasciatori e ministri plenipotenziari ingentiliti da eleganti dame, musiche settecentesche diffuse da un complesso di strumenti a corda, addolcivano la sera. Sullo sfondo dei palazzi e delle alte siepi, immobili stavano i corazzieri in alta uniforme.

Al commiato Luigi Einaudi era in piedi sul limitare della veranda. I fotografi hanno fatto ressa intorno. Quando si è presentato l'ambasciatore Kostilev con la moglie, i lampi si sono infittiti; erano presenti anche l'on. De Gasperi, il capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, ambasciatore Taliani, il capo della Casa militare del Presidente della Repubblica, gen. Marazzani, il dott. Carbone, segretario generale della Presidenza della Repubblica. Il Presidente del Consiglio ha teso la mano a Kostilev, ma egli, che era intento ad ascoltare Einaudi che parlava della sua residenza estiva di Dogliani, non ha visto il gesto; quando se n'è accorto ha afferrato la mano e l'ha stretta vigorosamente.

d. m.

STORIA DEL GUSTO ALLA BIENNALE

Nascita del Cubismo

Prima in pittura trionfavano i cromatismi, le atmosfere, l'impressionistica sensibilità - Poi venne la conquista dei toni, degli spazi, dei volumi - Una data decisiva: le Demoiselles d'Avignon di Picasso - L'arte si stacca sempre più dagli aspetti del mondo

(Dal nostro inviato speciale) **Venezia, giugno.**

La storia dell'arte la fanno le personalità, d'accordo. Ma sarebbe ingenuo il concluderne che le personalità operino nel vuoto, in libertà pneumatica, e non portate sull'onda dei tempi. E chi credesse che siano stati Picasso e Braque a tirar fuori unicamente il cubismo dal proprio cervello, farebbe un poco lo stesso sbaglio di chi ritenesse la rivoluzione russa pura creazione della volontà di Lenin, e chi altri con lui.

In questa dialettica, in queste opposte facce di un fenomeno, in cui sarà sempre impossibile dirimere con esattezza la parte di spettanza all'individuo e quella dei tempi, sta il fascino e il mistero del fare umano.

Al momento che Picasso, e Braque, e un poco anche Dérain, inventarono il cubismo, il pendolo pittorico si era spinto a un tale estremo, che non sarebbe stato difficile — o almeno, non è difficile ora a posteriori — riconoscere l'inevitabilità di un moto contrario. E parrà abbastanza significante il fatto che di quei tre, se non proprio l'uomo di punta, gli altri due appartenevano al gruppo che s'era incaricato di spingere le cose a quell'estremo.

A che cosa aveva portato, infatti, la pratica dei Fauves, punta ultima di un movimento che era incominciato con gli Impressionisti? Aveva portato, soprattutto, a un annullamento della consistenza volumetrica dei corpi, i quali venivano risolti, dagli Impressionisti e loro seguaci in puri valori luminosi, dai Fauves in puri valori cromatici, dai sintetisti e compagni, in puri valori di zone decorative, concorrenti alla creazione di un equilibrio formale nell'ambito del dipinto.

Forma e individualità

Di più: un altro portato della estetica e della pratica impressionista era stato di togliere agli oggetti, agli aspetti del mondo, non soltanto la loro integrità di forma; ma anche la loro essenza, la loro individualità costitutiva e permanente. Essi diventavan cose labili, soggette a tutte le variazioni e i capricci della luce in cui erano immersi, e di cui diventavano solamente i provvisori sostegni. Quel che importava, era l'atmosfera, la evocazione pànica di un attimo della vita del mondo: un istante colto nella sua essenza sensorialmente emotiva.

Contro a tutto ciò verrà a porsi in contrasto il cubismo, espressione di una spinta altrettanto estrema in direzione opposta. Al transitorio, al momentaneo, esso vorrà sostituire il permanente, all'atmosferico il puro spaziale, alla modificazione delle tinte nella luce il tono locale, integro, e finalmente, cardine supremo, al colore come elemento fondamentale, il volume.

Naturalmente tutte queste cose le vediamo ora chiare, a posteriori: non che quei pittori se le proponessero al principio, programmaticamente. Essi agivano, spinti da un certo demone, cercando poi di rendersi conto della propria azione. Sbaglierebbe di grosso comunque chi vedesse in quel moto una specie di "richiamo all'ordine", un che di analogo per esempio al nostro "Novecento". Quei pittori agivano in maniera rivoluzionaria, solo in direzione opposta a quella in cui s'erano spinti, da ultimo, i Fauves.

Tanto più ciò è visibile nelle prime opere, quando ancora la "regola" cubista non s'era dichiarata nella sua ascetica aspirazione a un rigore astinente. Quello che senz'ombra di dubbio va considerato il primo quadro cubista, le "Demoiselles d'Avignon" di Picasso, è un dipinto drammaticamente espressionista. (Si noti che la città di Avignone non c'entra per niente: bensì una via malfamata di Barcellona, che portava quel nome. Comunque, quel titolo venne molti anni dopo che il quadro era stato dipinto: e non si sa nemmeno bene chi glie l'abbia dato).

Questo dipinto, insieme con la "Joie de vivre" di Matisse, fu il più importante di quel momento pittorico: ma mentre uno sta all'apogeo del fauvismo, l'altro segna la nascita del cubismo. La sua storia è appassionante, perchè da esso prende l'avvio quel moto, che comunque lo si voglia giudicare, ha mutato nei decenni seguenti il volto delle arti figurative nell'universo mondo, e ancora non pare vicino a esaurire la propria spinta.

E' una storia che parrebbe quasi smentire quel che in principio si diceva. Da essa infatti il cubismo sembra nascere a un dato momento dal cervello in effervescenza di un uomo affatto solo, Picasso. Egli lavorò a quella vasta tela per mesi e mesi, tra la seconda metà del 1906 e il 1907, lasciandola e riprendendola: dopo numerosi studi e schizzi preliminari, che ci sono stati conservati: e modificandola sostanzialmente più volte, nel corso dell'esecuzione. Finì col diventare cosa del tutto diversa dal progetto iniziale.

Narrativo e simbolico

Il soggetto, come risulta dai primi schizzi d'insieme, era narrativo e simbolico. Un marinaio era al centro, circondato da donzelle nude, mentre un personaggio maschile entrava da sinistra recando in mano un teschio. La composizione appariva ispirata a quella dei grandi quadri di "Bagnanti" del Cézanne più tardo. (Un certo influsso dell'"Assunzione" del Greco si scopre pure, come reminiscenza formale). Ma ecco, negli studi successivi, le forme perdere a poco a poco il loro aspetto realistico; e insieme, scomparire la figura del marinaio, quella del personaggio di destra, ridursi la composizione a cinque nudi femminili squadrati, tagliati a piani geometrici che si intersecano. Insomma, nasce la prima interpretazione cubista della figura umana, mentre viene eliminato il "racconto" il significato allusivo. Assai più sensibile nelle due figure di destra, che sembrano state riprese e modificate alcuni mesi dopo la prima stesura è la riduzione delle forme a squadrature violente, segnate a gran tratti. A proposito dell'aspetto arcaico e barbarico delle figure, si parlò di influsso della scultura negra, che per l'appunto di quei tempi venne in gran voga tra gli artisti. Picasso ha poi smentito la cosa, affermando invece di essere stato a quel tempo molto colpito da una raccolta di antiche sculture iberiche, bronzetti di qualche secolo prima dell'èra nostra.

Alla Biennale le "Demoiselles", ora appartenente al Museo di Arte Moderna di Nuova York, non è presente. C'è però uno studio per una delle figure di destra, il quale rivela chiaramente una tale novità di colore profondo e intenso, specie nei turchini fosforescenti, sia quel modo di interpretare e di rendere la forma e il volume fuori dal chiaroscuro tradizionale, per mezzo invece di striature violente entro la materia pittorica.

Analisi plastica

Altri dipinti picassiani dei primissimi tempi del cubismo qui presenti dimostrano un potente senso del colore, per quanto ridotto a una tonalità essenziale, dominante, come in quel "Paesaggio" con tronchi d'albero del 1908, alto e stretto, di tonalità fulva, davvero monumentale. Oppure nella "Natura morta con brioche" o nel famoso "Frantoio" che si accomuna ai paesaggi da lui dipinti a quell'epoca in Spagna, nei quali il paese stesso sembra costruito volumetricamente. Così si può dire anche dei primi Braque, come quel paesaggio del 1908 che in piena epoca fauve già anticipa la ricerca cubista, o quel "Nudo" del 1907, o quel "Château de la Roche Guyon" del medesimo anno, che già fa pensare a certe cose morandiane di qualche anno più tardi, con quelle armonie di verdini-grigi e terre rosa.

Da quelle prime esperienze ed esplorazioni plastiche, il cubismo — e responsabile del nome fu anche questa volta il Vauxcelles del Gil Blas, a quanto pare su una esclamazione di Matisse — venne via via complicandosi di preoccupazioni intellettuali e programmatiche, si accademizzò. E dopo avere mirato a restaurare i corpi in tutta la loro integrità volumetrica, e a darne la sensazione — con che non pareva ricordarsi di quei "valori tattili" di cui aveva parlato a suo tempo il Berenson — non voleva ora dare degli oggetti non solo la sensazione percettiva, e della loro permanenza e peso; ma renderne, in una sol volta, quella conoscenza multipla che di essi noi abbiamo nella memoria: vederli, in altri termini, e renderli, contemporaneamente sotto le loro diverse facce. Nello stesso tempo, una preoccupazione di coerenza plastica e stilistica conduceva ad accentuare la deformazione dei corpi in favore dell'effetto compositivo.

Ci si venne così avviando a grado — e la mostra ci dà modo di seguirne gli sviluppi sino al 1914 — verso un complicarsi delle forme risultanti da una strenua analisi plastica: e fu precisamente quella fase che prese poi nome di "cubismo analitico". Le superfici, i volumi di un oggetto come di una figura umana si risolvevano in elementi geometrici sempre più complessi, venivano analizzate e ricomposte entro a una composizione in cui finiva talvolta col perdersi la sua identità. A quel modo che in quei tempi il "più pesante dell'aria" aveva preso a staccarsi da terra, a volare, avvenne uno stacco mai verificatosi prima tra gli aspetti del mondo e il loro riflesso nell'arte. (Nelle tele fauves, il reale aveva sempre serbato una sua riconoscibile integrità costitutiva di immagine).

Il cubismo, dopo una evoluzione traverso i varî stadi — chiamati poi analitico, ermetico, sintetico — era destinato a finire: ma quello stacco, quella scissione cui esso diede l'avvio (e cui per altro verso collaborò in quegli anni Kandinsky nella direzione di una pittura astratta, rappresentazione di idee e sentimenti plastici invece che di cose) sfociavano in quell'avventura ormai quarantenne, che in questo dopoguerra è tornata a improvviso rigoglio.

Alberto Rossi

Duvieusart chiederà il ritorno di Leopoldo

Bruxelles, 28 giugno.

Nel pomeriggio di oggi il Primo Ministro belga Duvieusart, ha letto la dichiarazione programmatica del suo governo dinanzi alla Camera dei deputati.

Egli ha annunciato che il governo da lui presieduto, dopo avere ottenuto la fiducia delle due Camere, chiederà al Parlamento, di por fine all'impossibilità a regnare di re Leopoldo.

La dichiarazione governativa annuncia inoltre che il Governo proporrà alle due Camere riunite di approvare un indirizzo di gratitudine al principe reggente.

L'OLD VIC AL TEATRO CARIGNANO

"La dodicesima notte"

La dodicesima notte è stata definita una delle tre Grazie inglesi. Le altre due sarebbero *Come vi garba* e *Molto strepito per nulla*. La definizione è graziosa e incisiva. Labile, piccante, questa commedia shakespiriana scivola dal capriccio amoroso al languore, alla malinconia, e si anima, aguzza e splende nella comicità e nello scherzo. Ha due facce. L'una un po' trasognata, molle, soffusa di nostalgia, (specie di struggimento musicale, qualcosa che ricorda, poniamo, l'atmosfera vaga, lo sconfinante stupore del sonetto dantesco: *Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io — fossimo presi per incantamento...*); l'altra maliziosa ridente burlevole. Musica è la parola che inizia il poema, e la musica lo alimenta segretamente, voluttuosamente; e le beffe, le invenzioni comiche, i personaggi ameni, le loro follie paiono nascere davvero dalle stramberie e fantasticaggini di una notte dell'Epifania, notte di prodigi.

Il Duca Orsino è quegli che intona il sentimento d'amore a una soavità che si propaga poi di scena in scena, e persiste anche nelle figure più gagliarde e avvincenti, negli episodi più arditi, come quando Olivia tenta di affascinare e sedurre la dolce Viola, da lei creduta un paggetto. Il Duca Orsino è più che un innamorato (di Olivia) un amante dell'amore; ne conosce i meandri leggiadri, il lusso delicato o ozioso, la fuggevole misteriosità. Di cadenza in cadenza egli aspira ad una specie di lieve dissolvimento, e che la sua passione si estenui nei morbidi suoni, nel canto, sino a spirare. Passione così sensibile e mobile, così capricciosa che nulla, sia pur raro e squisito, può soddisfarla, mai. E' la trovata psicologica, e poetica, musica irrequietezza sogno, che suscita l'atmosfera della commedia di amore, quella luce, quella trasparenza, quell'irrealtà nella quale l'amore nasce, s'impunta, svaria, delira, si perde, rinasce, e che getta un contorno magico e raggiante, un albore roseo sulle figurine di Viola, di Olivia, sull'intreccio e l'inganno.

Di fronte agli «innamorati» agli «amorosi», si accampano i personaggi lepidi, caricaturali, rumorosi, s'agganciano e si annodano gli episodi buffi; sono gli allegri compari Sir Toby Belch, zio di Olivia, e Sir Andrew Aguecheek, avventato stolto e codardo, che, la notte, riempiono il palazzo di schiamazzi di facezie di canzoni grottesche, bevitori intrepidi, scervellati burloni; è Malvolio, il celebre, il popolarissimo maggiordomo di Olivia, una delle più rapide e sapide «macchiette» shakespiriane, tetro e presuntuoso, severo e vaneggiante, l'uomo che non ride mai, che non scherza mai, che manca totalmente del senso dell'*humour*, e che dà una importanza enorme a tutte le cose, e sopra tutte le cose alla sua persona miserabile e fatua; vittima predestinata della propria albagia e della malizia altrui. Se v'è qualcosa che può rendere odioso a Toby e a Andrew un uomo è la assenza di spensieratezza di facilità di amenità; e Malvolio è la gravità, il puritanesimo ipocrita e sornione fatti persona. Quei cordialoni lo detestano. Ed a loro si unisce Maria, la cameriera di Olivia, pimpante e furba: una vispa comare. Il terzetto è incomparabile. Diciamo perfetto.

Ma v'è ancora un personaggio, che tra i personaggi minori del teatro comico di Shakespeare è dei più curiosi e umani; frivolo eccentrico sottile: Feste, il buffone. Questo clown è pieno di spirito, di inventiva, di prontezza; le sue «acutezze», i giochi di parole filano con logica assurda e impeccabile, festevolmente. Ma la sua immaginazione non lavora a vuoto; ci senti un che di penetrante, un'osservazione a tratti quasi malinconica, una avvedutezza di giudizio, un intuito psicologico e di moralista che per quanto dissimulati o accennati appena o fuggevoli e disciolti nel lazzo, ti dànno, nel tono burlesco, alcuni accenti dell'effusa, divina saggezza di Shakespeare, che fu, animando di sè quel grande e tumultuoso e ardita folla di creature, il più contemplante e meditativo dei poeti.

Si disse che nella *Dodicesima notte* v'è uno squilibrio, una disparità fra le due parti, quella sentimentale e quella burlesca. Si è detto che sono due commedie accozzate, e che non ingranano. E non è vero. E' proprio della fantasia di Shakespeare trascorrere così da un'intonazione della sensibilità a un'altra opposta, e allacciare in uno spettacolo tratto alla superficie del mondo ciò che il mondo ha di patetico e ciò che ha di lepido, e far sentire, nella sorprendente diversità dei colori delle immagini delle musiche, la unità profonda del grande sogno della vita. Nella *Dodicesima notte* è Feste, il clown, che compie questa miracolosa opera di intarsio, o di contrappunto che dir si voglia; è lui, con la sua buffonesca ironia, con stravaganza e petulanza, ad annodare i fili delle due contrastanti commedie, a ricongiungerle in una sola ben temperata fantasia di amori, di errori, di letizia e di malinconia. Lui, il buffone che canta uno dei più deliziosi, romantici, appassionati, e dolenti e svanenti canti d'amore di Shakespeare: — *Come away, come away, death*, vieni, vieni, oh morte, — e ch'io sia disteso in una bara di triste cipresso...

Della *Dodicesima notte* la Compagnia dell'Old Vic ha dato iersera al Carignano una rappresentazione lieve e incantevole. Fu un concerto ininterrotto di voci e di immagini; una recitazione affabile, confidenziale, amorosa, che dava luce ad ogni tratto, ad ogni accento del poema, senza alterarne mai l'intonazione, l'interiore equilibrio, fluido e sfumato. Disegnati i personaggi con splendido rilievo, accesa la ribalta su uno spettacolo, scenari e costumi, armoniosissimo, quello che più ci piacque e sedusse fu la cordialità, la simpatia vigile, la semplice, chiara freschezza del discorso scenico. Scorrevano le parole con fruscio di acque e di fronde, in una mite e gioiosa temperie, su un mezzo tono penetrante, leggiadro, ch'era come un riso sommesso. Questa, veramente, l'aura poetica shakespiriana; questa la sua vocalità tutta spirito e brio, e striata da brividi fugaci. In questa grazia accogliente, che modulava lo scherzo, il riso e il sentimento, sullo stesso perenne e inalterabile canto, si ritrovava la famigliarità deliziosa, inimitabile, del poeta, quel fare e dire casalingo e improvviso, e la sua petrarchesca dolcezza.

Questa lode alla rappresentazione, come quella che tocca più da vicino la poesia di Shakespeare, doveva essere detta per prima. Diciamo ora dei vari attori, coloriti prestanti, maliziosi e delicati; attori che, senza strafare mai, hanno raggiunto una maturità espressiva, un equilibrio raro. L'appassionata e accorata Celia Johnson (Viola), quel grano di pepe di Margaret Barton (irresistibile Maria), Ursula Jeans (Olivia), il magnifico Ernest Milton (Malvolio) e Roger Livesey che fu un Toile Belch così caratterizzato, così gagliardo e piacevole da suscitare col solo apparire la letizia del pubblico, e l'ottimo [illegible] (Andrea) e Fabian Smith canoro Feste, e il Toone (Orsino) e tutti insomma. Pieno, caldo, cordiale è stato il successo.

f. b.

Sullo schermo

AL TORINO: *Amore e fortuna*, di Jacques Becker

Jacques Becker è una delle nuove energie del cinema francese. S'è affermato, in questi ultimi anni, con tre o quattro film, fra i quali sono da ricordare *Goupi mains rouges* e *Antoine et Antoinette*, che ora appare anche da noi con il titolo *Amore e fortuna*. Il film fu tra i premiati al penultimo Festival di Cannes; e, come il recente *Rendez-vous avec la chance*, di Reinert, accenna a una via che, se ulteriormente percorsa, potrà dare notevoli frutti al cinema francese.

E' la via dell'umile realtà quotidiana, senza esasperazioni troppo realistiche. E' la via della novelluccia, tutt'al più del romanzetto, ambientati in un quadro tutto modesto e tutto vivo. *Amore e fortuna* ci racconta le tenerezze e gli ardori, le piccole gelosie e i piccoli ripicchi di due giovani sposi: un operaio, una commessa. Soffitta, *banlieu*. Ma con un garbo quale sanno avere soltanto i narratori cinematografici di razza, anche se un po' crepuscolari; con notazioni lente e sentite, con piccoli episodi che non sono nulla e sono tutto. E' questa infatti la parte migliore del film. Poi la vicenda s'imposta, si dipana. I due hanno vinto ottocentomila franchi a una lotteria; ma subito dopo aver affrontato quell'ansia incredula, quella enorme felicità, smarriscono il biglietto. Nel come lo ritroveranno consiste l'ultima parte del film, certo la meno gustosa. Ma ciò non ha molta importanza. Ciò che da questo filmetto piacevole e modesto appare è la fisionomia di un nuovo regista, attento, sensibile, accorto; e non è poco.

m. g.

AL CORSO: *Hai sempre mentito*, di Nicholas Ray

Derivato per modo di dire da un romanzo di Vicki Baum (quante licenze in questa riduzione!) «Hai sempre mentito» («A' woman' secret», 1949) di Nicholas Ray, proiettato al Corso, si stacca dai soliti film polizieschi per la singolarità dei suoi motivi psicologici, a intendere i quali bisogna che lo spettatore spenda un po' del proprio acume. Al centro della vicenda è l'infatuazione, un tantino sospetta, di una donna per un'altra donna; più precisamente, una cantante che per malattia ha perso la voce, riversa tutte le sue ambizioni in una giovane collega, di cui si elegge rigida protettrice. Ma la ragazza non risponde come dovrebbe, vuol vivere la «sua» vita, non se la sente di stare al mondo per continuare i successi dell'amica, e farle da alter ego. Di qui una scenata, dopo la quale la ribelle è trovata ferita; e l'indagine che segue è volta a stabilire se sia stato delitto o disgrazia, e se l'amica, che si protesta colpevole del ferimento, mentisca e perchè. Una situazione poco chiara, e, in sostanza, un film sbagliato che vorrebbe rischiar grosso e non ne ha il coraggio, incerto e ambizioso. Ma per ciò stesso non volgare, con un dialogo sveglialo, e una buona interpretazione da parte di Melvyn Douglas, di Maureen O'Hara e della giovane Gloria Grahame.

vice

ristora rinfresca profuma la pelle
TALCO BALSAMICO Lauro Olivo
VIDAL
VENEZIA

DALLA PRODUZIONE AL CONSUMO
nel MERCATO COPERTO di PORTA PALAZZO
Tettoia Levante (sotto l'orologio)
AL N. 69
Lo spaccio del vero parmigiano
APRIRA' UNA VENDITA AL MINUTO
Il Burro - Formaggio grana parmigiano e tutti i formaggi da tavola, latticini e conserve.
TROVERETE I MIGLIORI PRODOTTI A PREZZI INFERIORI A QUELLI DELL'INGROSSO
APERTURA SABATO 1° LUGLIO 1950
Consumatori tutti, non fate provviste, aspettate la nostra apertura.

La delizia di ognuno
In montagna dissetatevi con la Cedrata Tassoni, al mare ristoratevi con la Cedrata Tassoni ed in città consolatevi con la Cedrata Tassoni. È l'autentica inimitabile specialità di una ditta centenaria.
Cedrata TASSONI
È BUONA E FA BENE
CEDRAL TASSONI - SALÒ

Venezia LIDO
Incomparabile soggiorno per le vostre vacanze
XXV BIENNALE INTERNAZIONALE D'ARTE CONTEMPORANEA
(8 giugno - 15 ottobre)
XI MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA
(20 agosto - 10 settembre)
FESTIVALS INTERNAZIONALI DELLA PROSA E DELLA MUSICA - FESTE TRADIZIONALI
CONCERTI SINFONICI E RAPPRESENTAZIONI ALL'APERTO - RASSEGNA D'ALTA MODA
SECONDO CONCORSO INTERNAZ. DI ELEGANZA PER AUTOVETTURE - CAMPIONATI DI TIRO AL PICCIONE - TORNEI DI TENNIS E GOLF - SPORTS NAUTICI
CASINO
TUTTE le ATTRAZIONI di una SPIAGGIA di GRAN CLASSE
INFORMAZIONI:
ENTE PROV. TURISMO
UFFICIO COM. TURISMO

COMPAGNIA GENOVESE D'ARMAMENTO
SERVIZIO REGOLARE DI LINEA
ITALIA - SUD AMERICA
prossima partenza 15 luglio 1950
M/n GENOVA Tonn. 17.500
Totalmente arredata per 3ª classe con cabine e camerone
Prenotazioni presso gli Agenti autorizzati o direttamente all'Ufficio passeggeri della Compagnia - Piazza Fontane Marose, 8 r. - GENOVA - Telegr.: PASSCONGAR - Telef. 28-783
A TORINO: PERLO PIER GIORGIO - Piazza San Carlo 206

POLVERI PER ACQUA DA TAVOLA
IDROSAN LITHINES
PROF. PASQUINO
CORSO MARCONI 35 - TORINO
TELEF. 60-23-24
OGNI 3 SCATOLE UN NUOVO BICCHIERE IN REGALO

Le sardine all'olio purissimo d'oliva
Giannina
richiedetele ovunque

L'istituzione d'una scuola nel carcere di San Vittore

Il successo dell'iniziativa - Allievi modello: 96 promossi su 100 scolari - Commoventi lettere al direttore della prigione

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 28 giugno.

Il grave problema dell'assistenza morale e sociale dei detenuti è stato da qualche tempo affrontato a Milano da una sola persona che dispone di mezzi limitatissimi, ma altresì di una volontà e di una fede a tutta prova. Questa persona è il dottor Borgioli, direttore delle locali carceri giudiziarie.

Azione di ricupero sociale

Con una quotidiana azione di ricupero sociale nel carcere di S. Vittore si è già fatto molto: i risultati ottenuti con varie iniziative dirette alla tutela della sanità fisica e morale dei detenuti, possono essere considerate come di modello, non solo dagli altri centri di pena italiani, ma anche da quelli più progrediti di qualsiasi paese estero. La più importante, di tali iniziative, è quella della istituzione di cinque classi elementari, approvata dal Ministero di Grazia e Giustizia, con l'appoggio del Provveditorato agli Studi di Lombardia e il concorso del comune.

Come in ogni altra scuola, nei giorni scorsi, si è concluso anche in quella delle carceri cellulari di Milano, l'anno d'istruzione elementare: ai bambini dei piccoli scolari che hanno potuto finalmente tirare l'agognato respiro di sollievo e rimandare al prossimo autunno libri e esami, s'è unita, per la prima volta quest'anno anche in Italia, una piccola pattuglia, di un centinaio di scolari non più bambini. Infatti poco più di cento allievi, dai 19 ai 40 anni hanno, come i piccoli delle scuole sparse per la Penisola, affrontati gli esami di promozione e di licenza.

Ieri sono terminati gli scrutini con un esito veramente insperato: su cento allievi quattro soltanto sono stati rimandati alla sessione autunnale per l'esame di riparazione. Uno dei maestri che vi ha praticato l'insegnamento, ha espresso il seguente giudizio sugli eccezionali scolari affidati alle sue cure: «Non ho mai avuto alle mie dipendenze discepoli così bravi, attenti ed educati, disciplinati, desiderosi di apprendere, di elevarsi con la mente e con il cuore».

Per individui che la gente usa chiamare brutalmente «avanzi di galera» l'elogio non poteva essere più lusinghiero. Ma il fatto che dà la misura e la portata della bontà dell'istituzione e che rivela quanto alto e eterno sia il valore delle leggi dell'amore, che governano l'animo umano, è costituito da una ventina di lettere che il direttore delle prigioni milanesi dottor Borgioli, ha ricevuto da altrettanti detenuti che hanno frequentato la scuola da lui fondata.

Uno «scolaro» di 5.a elementare, che ha passato la trentina, ha scritto: «Pregiatissimo signor Direttore. Questi sei mesi di studio, di meditazione e, perchè no, dirlo, di svago e di distrazione del mio spirito sono stati un alimento molto importante e saporito insieme per la mia mente, anzi un risveglio alla vita pratica di un prossimo domani. Di quel tanto o poco che ho appreso oltre alla mia buona volontà devo molto al mio maestro, di cui ho avuto agio di osservare la comprensione del mio spirito, la pazienza e soprattutto la forza di inculcare in tutti noi scolari sempre buoni principii e insegnamenti più che ha potuto».

Un altro che tocca quasi i 40 anni e ha superato gli esami della 4.a elementare, ha scritto: «Mi dispiace tanto che le scuole siano terminate. Avrei voluto continuare a studiare per poter apprendere ancora molte cose importanti, sia per avere successo in avvenire e fiducia negli uomini. Ma purtroppo le cose di questo mondo hanno una fine e un epilogo».

E, infine, un alunno, anche egli di oltre trent'anni, scrive al direttore: «Sono stato promosso a pieni voti e sono contento e spero che anche lei sarà contento di tutti noi. La prego, signor direttore, di accettare da me e dai miei compagni di cella i più vivi ringraziamenti di tutto il suo interessamento per l'andamento della scuola, e distinti saluti. Sandro B., Classe 5.a, raggio 4.o, cella n. 7».

Il Corpo insegnante

L'eloquenza di queste lettere non ha certo bisogno di commenti, ma è necessario dire che l'iniziativa ha potuto sortire già i cospicui effetti che essa documenta; ciò è dovuto al fatto che la sua realizzazione è avvenuta in una atmosfera di assoluta comprensione, di umana dignità creata dal personale dirigente in primo luogo, e poi dal corpo insegnante. I certificati scolastici, validi ad ogni effetto, vengono rilasciati dalla direzione delle scuole di via Ruffini che ha fornito i quattro maestri volontari, mentre i libri, i quaderni, gli accessori e tutta l'attrezzatura per le sale sono stati forniti dall'associazione per la rinascita sociale «Risorgi e vivi» e dagli allievi dell'Istituto Berchet. Nessuna traccia che lo scolaro sia stato ospite del carcere è inoltre riscontrabile sugli attestati.

Durante i mesi estivi la scuola non riposerà: funzioneranno a San Vittore le classi prima e seconda, per i detenuti illetterati o quasi, e vi insegnerà un professore di 50 anni, che ha insegnato per venti anni in ginnasi e licei. Condannato per truffa a diversi anni di carcere, si è detto felice, dopo due anni di cella, di poter tornare alla cattedra anche se invece di insegnare ai suoi scolari il latino, dovrà tornare all'abbaco.

l. c.

LA NUOVA STAMPA
ABBONAMENTI STRAORDINARI per la villeggiatura

Giorni 15	. .	L. 215
Mesi 1	. .	» 425
Mesi 1½	. .	» 630
Mesi 2	. .	» 850

A richiesta si concedono abbonamenti per periodi di tempo inferiori a giorni quindici.

I versamenti possono essere effettuati nel salone pianterreno de La Stampa (via Roma angolo via Bertola) dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18,30; in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/20/10 e presso gli Istituti Bancari e Librerie.

Gli abbonati che desiderano il cambio indirizzo, che verrà fatto gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la dovuta correzione.

L'autista della Petacci venne assassinato

La denuncia di tre indiziati

Brescia, 28 giugno.

Le indagini sulla scomparsa di Aldo Gasperini, l'autista di Claretta Petacci, partito da Gardone Riviera per Milano il 19 aprile 1945 con un importante carteggio di Mussolini e che non giunse mai a destinazione, sono terminate con la denuncia da parte dei carabinieri alla Procura della Repubblica di Brescia dell'ex-tenente austriaco Franz Spoegler, Michele Di Domenico e Filippo Zappa per omicidio premeditato a scopo di rapina. I tre denunciati si trovano da tempo associati alle carceri di Canton Mombello quali presunti autori dell'omicidio di Aldo Gasperini. Negli ultimi giorni delle indagini sono stati sentiti dalle autorità inquirenti i familiari superstiti della Petacci.

ESCUSSI TUTTI GLI IMPUTATI DI VITERBO

Arrogante Cucinella

Il luogotenente di Giuliano rifiuta di rivelare la provenienza dei milioni in possesso della banda

(Dal nostro inviato speciale)
Viterbo, 28 giugno.

Chi si aspettava qualcosa di interessante dall'interrogatorio di Giuseppe Cucinella oggi è andato via dall'aula portandosi dietro una grossa delusione.

Drammatica cattura

Giuseppe Cucinella, un bel giovane di 25 anni, dall'aspetto smarrito, quasi di studentello sorpreso a non sapere bene la lezione, ma dallo sguardo cattivo, duro, freddo, si è presentato male fin dal primo momento ai suoi giudici. Zoppicando, chè ancora la gamba ferita nello scontro da lui avuto con i carabinieri, poco prima del suo arresto, non è guarita, Giuseppe Cucinella non ha fatto nulla per ingraziarsi, almeno, le simpatie di coloro che dovranno decidere in parte della sua sorte (oltre a questo processo dovrà subirne non si sa bene quanti altri!): non ha abbandonato neanche per un momento una certa aria di boria antipatica, che sembrava derivargli solamente da quell'episodio di cui fu protagonista principale: sorpreso nell'ottobre scorso a Palermo, in casa della sua amante, si difese fino all'ultimo, poi, benchè avesse una gamba fratturata, lanciò due bombe a mano contro un muro aprendosi un varco e faticosamente riuscì a fuggire; poi estenuato cadde in mezzo alla strada e venne trasportato all'ospedale dove fu arrestato. Ma da lui invano si è atteso nella udienza un gesto che corrispondesse a tanto coraggio dimostrato in quell'occasione.

Stamane si è iniziato in sordina l'interrogatorio del penultimo imputato, Francesco Paolo Motisi, un giovane biondo, scialbo nell'aspetto e nel contenuto, che ha presentato ai giudici un alibi non facilmente controllabile.

Poi si è passati subito a Giuseppe Cucinella, nella speranza si fosse giunti così alla fase più importante del processo. Invece... Fino a quando gli è stato permesso di parlare dei suoi precedenti, del suo arresto, e qui Cucinella ha calcato la voce, per porre in rilievo come fosse stato catturato solo perchè ferito in modo da non poter più camminare, della ragione della sua latitanza («Venni arrestato per i fatti dell'EVIS, poi venni liberato, e quando mi vennero a cercare di nuovo i carabinieri, piuttosto di tornare in prigione preferii vivere alla macchia»): tutto è andato bene. Quando invece si è trattato di spiegare e chiarire le sue responsabilità, il giovanissimo luogotenente di Giuliano si è irrigidito, e il suo discorso è diventato meno facile, oscuro, titubante in molti punti, e si è concluso con la presentazione di un alibi: «Il giorno di Portella della Ginestra ero a casa ammalato, con una infezione allo stomaco e una forte anemia. Chiamate il medico che mi ha curato a Montelepre e vedrete se ho detto la verità».

— Eppure sono in molti che vi accusano — ha cercato di fargli comprendere il presidente.

— Io quel giorno a Portella della Ginestra non c'ero — ha replicato l'altro — se non ci crede faccia lei le indagini e se ne renderà conto.

— Io faccio quello che ritengo più opportuno — è scattato il presidente — piuttosto lei non faccia l'arrogante e si ricordi che qui non è il bandito Giuseppe Cucinella, ma l'imputato.

— Innanzi tutto io non sono arrogante, ma sono semplicemente deciso nel rispondere — ha rilevato il Cucinella — e poi non sono affatto un bandito io.

«Non ho mai fatto parte della banda Giuliano e le mie disgrazie risalgono tutte al mio stato di latitanza per cui mi sono addossato tutti i delitti che sono stati compiuti in Sicilia nella zona di Palermo dal '46 fino al giorno del mio arresto.

— Pure vi accusano Mazzola, Tinervia, Sapienza... — ha insistito in un certo senso conciliante il presidente.

— Lei interroghi Mazzola. Tinervia — ha replicato secco l'altro con sguardo ironico.

— Io interrogo chi voglio — è scattato il presidente — voi dovete rispondere e non fare domande e soprattutto dovete essere educato.

— Io sono educato — ha obbiettato Cucinella alzando la voce.

— Allora non è vero che avete cercato di arruolare elementi per la banda Giuliano?

Armi e milioni

— Non è vero; io conosco di vista Giuliano ma non ho mai fatto parte della sua banda, quindi non avevo nessun interesse ad andare a Portella della Ginestra.

— Ma come avete fatto a vivere durante il periodo della vostra latitanza e dove avete vissuto?

— A Montelepre, a casa di mia madre; al mio mantenimento pensavano i miei genitori.

— Ma quando siete stato arrestato a Palermo vi è stata trovata indosso una forte somma; a quanto ammontava?

— Non me ne ricordo.

— Andiamo, non mentite, lo sanno tutti.

— Sì è vero, avevo allora un paio di milioni.

— E come li avete avuti?

— Non è questa cosa che riguardi l'attuale processo e quindi non intendo rispondere.

— Cosa significa leggere qualche volta il codice penale — commenta il presidente.

— Cosa significa ascoltare i suggerimenti dell'avvocato — osserva qualche altro.

— Ma almeno le armi con le quali vi difendeste prima della vostra cattura potreste dire chi ve le ha date.

— Io quelle armi le comperai qualche mese prima dell'arresto per difesa personale e mi servii delle bombe a mano per tener sgombera la via dalla quale poter fuggire.

Di diversa levatura è apparso invece Antonino Terranova che il P. M. ha voluto ascoltare di nuovo dopo l'interrogatorio di Cucinella.

E così ha spiegato che quando fuggì dalla Sicilia insieme ad altri cinque uomini della sua squadra su una barca a motore pagò per il trasporto la somma di un milione, l'ultimo residuo di un ricatto (sequestrando un ricco possidente del luogo riuscì ad avere 30 milioni divisi in parti eguali tra i componenti la squadra, mentre una settima parte andò a Giuliano che all'azione non aveva partecipato). Ha chiarito che spesso Giuliano veniva avvertito di queste operazioni ma non per dovere, ma per senso di cortesia. Il processo proseguirà lunedì con l'interrogatorio delle parti lese.

g. g.

Il memoriale di un sicario della banda Zannarini

Lucca, 28 giugno.

Stamane, al Presidente ha fatto pervenire un memoriale Gian Luigi Cassinelli di Alberto, di anni 43, da Bologna, che l'accusa indica come uno dei più terribili sicari della Zannarini. Il Cassinelli prestò servizio nelle S.S. germaniche, fu tra i compilatori della funesta lista delle 40 persone che vennero rastrellate in quel di Zocca e venti delle quali furono poi impiccate ai Boschi di Ciano. Inoltre, il Cassinelli è accusato di essere stato uno dei maggiori responsabili dell'uccisione dell'ing. Zosimo Marinelli il quale, catturato il 23 dicembre 1943, venne portato a Bologna e fucilato il 27 gennaio successivo.

Nel suo memoriale, letto dal presidente, il Cassinelli ammette alcune circostanze affermando, però, di avere agito sempre dietro ordini e di quello che ha commesso si dichiara pentito invocando la clemenza della corte.

Gli ultimi quattro imputati devono rispondere dell'uccisione dei partigiani, avvenuta al fiume Santerno presso Imola nella notte tra il 7 e l'8 settembre 1944: Dino Beltrandi, Renato Ghetti, Dino Gamberini e Lino Balbi. I primi tre morirono subito, ma il Balbi ferito, riuscì a fuggire attraversando il fiume. Oggi è un accusatore implacabile.

I quattro imputati Antonio Cerino, di Napoli; Sergio Borgioli, di Imola; l'ex-milite Giuseppe Visani e Rodolfo Paolino, di Castello del Rio, naturalmente, si sono dichiarati innocenti.

Venerdì avremo le prime parti lese.

CRONACHE DELLO SPORT

Anche il Brasile delude ai campionati mondiali di calcio

Pareggio con la Svizzera (2-2) e pericolo di eliminazione - La Jugoslavia batte il Messico 4-1 - Oggi Paraguay-Svezia, la partita che decide la sorte degli azzurri

(Dal nostro inviato speciale)
San Paolo, 28 giugno.

Le sorprese sono all'ordine del giorno in questi campionati mondiali di calcio: nella prima giornata è toccato all'Italia l'ingrato compito di far restare meravigliati i tecnici che l'avevano prevista vincitrice contro la Svezia. Oggi di inattesa c'è il risultato di Brasile-Svizzera. Anche questo incontro si è svolto a San Paolo, dove erano stati sconfitti gli azzurri. Lo Stadio di Pacaembù sta diventando il teatro degli episodi gialli. L'odierno pareggio tra brasiliani e svizzeri può rientrare in questa categoria, prima di tutto perchè è stato ottenuto a tre minuti dal termine, grazie ad un goal della ala sinistra elvetica Fatton, poi perchè esso mette in difficile posizione l'undici sud-americano. L'unica rappresentativa avvantaggiata dal fatto di giocare davanti ai connazionali è ora seconda in classifica nel proprio girone, dopo i jugoslavi, i quali oggi hanno vinto facilmente sul Messico.

Jugoslavia e Brasile si incontreranno sabato a Rio: è evidente che alla prima sarà sufficiente un pareggio per conservare il comando della graduatoria ed entrare in finale al posto della «testa di serie» sud-americana.

Le possibilità dei brasiliani sono meno compromesse di quelle degli azzurri, se si considera il fatto che essi hanno il vantaggio di poter difendere direttamente le loro chances. L'Italia, invece, per sperare in una riammissione in corsa deve attendere la sconfitta della Svezia ad opera del Paraguay.

Bigogno, Remondini e Fattori o Campatelli partiranno in aereo per portare ai paraguaiani gli auguri degli azzurri, ma soprattutto per studiare la tattica e lo stile dei prossimi loro avversari. Novo resterà a San Paolo, avendo assunto direttamente il compito della preparazione della squadra. Da ieri il commissario tecnico prende i suoi pasti alla tavola dei giocatori. E' opinione comune che se il Paraguay dovesse fare agli italiani il grande piacere di battere gli svedesi, la nostra rappresentativa saprebbe poi sbrigarsela da sola, senza più incappare in... distrazioni.

Intanto sono annunciate numerose varianti nella formazione. Lorenzi, che è stato sottoposto stamane a nuova radiografia, è apparso migliorato, sebbene presenti ancora una contusione all'osso dell'articolazione del metatarso. Si prevede una leggera diminuzione del suo rendimento, ma egli è ora in grado di giocare. La decisione, in questo caso, spetterà ai tecnici. Giovannini mostra invece una leggera distorsione all'articolazione del ginocchio per la quale sono consigliabili alcuni giorni di riposo.

Gli azzurri hanno sostenuto stamane un allenamento atletico individuale, e nel pomeriggio hanno presenziato alla partita Brasile-Svizzera. Domani avranno un nuovo allenamento contro i juniores del Palmeiras, probabilmente sul campo del Pacaembù dove si dovrà giocare la partita col Paraguay.

Per questo incontro, secondo informazioni che sono suscettibili di nuovi mutamenti a seconda della efficienza fisica degli azzurri si parla di uno schieramento formato da Moro o Casari, Blason, Furiassi; Fattori, Parola o Remondini, Magli e Mari; Muccinelli o Amadei, Boniperti, Cappello, Lorenzi e Carapellese.

In attesa di questa partita, che in ogni caso avrà grande importanza per il prestigio del calcio italiano, ecco brevi note di cronaca dei due incontri odierni, i quali valevano entrambi per il primo girone.

Brasile-Svizzera, disputatosi a San Paolo, ha visto un predominio iniziale dei sudamericani, che a metà tempo conducevano per 2-1 (reti di Alfredo al 3', Fatton al 17' e Baltasar al 32'). Il Brasile appariva superiore, ma inconcludente e vi è da notare che il suo primo gol non era stato del tutto regolare, essendosi verificato su un pallone uscito in precedenza dalla linea laterale senza che l'arbitro spagnolo Azon se ne accorgesse. La Svizzera sfiorava il pareggio su corner al 45'.

Nella ripresa il gioco dei brasiliani continuava ad essere fiacco, tanto che gli elvetici si rinfrancavano, portando frequenti minacce agli avversari. Ademir cambiava il posto con Maneca, ma senza risultato. A tre minuti dal termine l'ala sinistra Fatton otteneva il pareggio per la Svizzera.

Il fatto strano di questo incontro è che quel «sistema chiavistello» che in Europa più non inganna nessuno, è riuscito perfettamente contro il Brasile. Gli attaccanti locali sono stati completamente impegolati dallo schieramento difensivo elvetico.

I brasiliani hanno mostrato grande confusione e scarsissima esattezza nel momento di concludere le azioni da gol. I più forti errori li ha compiuti Baltasar; per di più la traversa ha respinto un tiro di Ademir.

La squadra brasiliana è rimasta senz'altro indebolita dall'assenza di tre titolari non disponibili oggi: Zizinho, Rodriguez e Jair.

La composizione della squadra era:

Svizzera: *Stuber; Neury, Geiger; Lusenti, Eggimann, Quinche; Tamini, Bickel, Friedlander, Bader e Fatton.*

Brasile: *Barbosa; Augusto, Juvenal; Bauer, Ruy, Noronha; Alfredo, Ademir, Baltasar, Maneca, Friaca.*

L'incontro Jugoslavia-Messico, svoltosi a Porto Alegre è finito col successo dei balcanici per 4 a 1, non ha avuto una storia molto importante. Il primo tempo era terminato sul punteggio di 2 a 0. I calciatori jugoslavi hanno disposto facilmente dei messicani, giocando in maniera efficace e piacevole e confermando notevoli probabilità in classifica per il girone finale.

I gol sono stati segnati al 19' da Bobek e al 22' da Tchikovski; al 7' della ripresa un forte tiro di Tchikovski ha aumentato il punteggio jugoslavo che al 36' l'ala destra Tomasevic ha completato. A 2' dalla fine il Messico segnava su rigore, tirato da Cuburo.

Vittorio Pozzo

Risultati e classifica del primo girone

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	P.ti
Jugoslavia	2	2	0	0	7	1	4
Brasile	2	1	1	0	6	2	3
Svizzera	2	0	1	0	2	5	1
Messico	2	0	0	2	1	8	0

A SAN PAOLO:
Brasile-Svizzera 2-2
A PORTO ALEGRE:
Jugoslavia-Messico 4-1

Bartali e Leoni al Tour comanderanno le due squadre

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 28 giugno.

Oggi alle 13 è stata ufficialmente annunciata la composizione delle due squadre italiane che andranno a disputare il Giro di Francia (13 luglio-7 agosto).

Ecco i nomi contenuti nel comunicato dell'UVI:

Squadra nazionale: direttore tecnico: Binda; corridori: Bartali, Brignole, Corrieri, De Santi, Lambertini, Magni Martini, Pedroni, Pezzi e Salimbeni. Riserve: Astrua, Biagioni, Sabatini e Zampieri.

Squadra cadetti: direttore tecnico: Mori; corridori: Leoni, Bonini, Bresci, Fondelli Ortelli e Pasotti. Riserve: Franchi, Ghirardi e R. Zanazzi.

Il comunicato prosegue dando i nomi dei meccanici e dei massaggiatori che faranno parte della spedizione; annuncia che a rappresentare l'Italia in seno alla giuria internazionale è stato nominato il signor Degiovanangelo di Varese (che già la stessa carica ricoprì l'anno scorso).

E' bene riconoscere che, mancando Coppi per le note ragioni, la duplice formazione annunciata è quanto di meglio si poteva mettere in piedi col materiale-uomo offerto ai per la bisogna. Forse qualche corridore il cui nome si legge fra le riserve avrebbe, a nostro avviso, potuto figurare tra i titolari. Diciamo senz'altro trattarsi di Biagioni, di Franchi, di Ghirardi. Ma Bartali è stato intransigente, ed ha imposto i suoi preferiti. D'altronde è giusto che sia così, giacchè, a differenza dell'anno scorso, allorchè la squadra aveva due capitani, pare che stavolta in partenza tutti debbano lavorare a favore di Bartali. Perciò, naturale che il fiorentino abbia voluto uomini fidatissimi, in tutto capaci e consenzienti di fargli da guardia del corpo in qualsiasi evenienza (e perchè non «sgarrino» in corsa soccorrerà la vigile e sagace autorità di Binda).

var.

Stattler ha vinto la 5ª tappa del Giro della Svizzera: Kobiet è adesso secondo in classifica generale a 21" da Goldschmidt.

A Mirafiori è in programma, questa sera, una riunione di corse al trotto imperniata sul Premio Riccadonna.

Mortara-Seregno per la promozione in serie B si svolgerà domenica 9 luglio a Lodi, con inizio alle ore 17; contemporaneamente, sul campo di Legnano, verrà decisa la retrocessione tra Pro Vercelli e Luino.

Corridori di 4 regioni sabato al Motovelodromo

Sabato prossimo, 1o luglio, alle ore 21, si svolgerà una riunione al Velodromo imperniata sull'incontro quadrangolare per dilettanti tra Lombardia, Piemonte, Emilia e Liguria. La prova torinese è la terza, essendosene svolte una a Bologna ed una a Genova: in entrambe la squadra piemontese, priva degli uomini migliori, è finita al terzo posto.

Concorso referendum
RADIO CGE
"la radio di qualità"
PREMI PER 5 MILIONI
in prodotti CGE per la casa, da sorteggiarsi fra coloro che, compilando una schedina, risponderanno a due semplici domande del referendum, senza altra formalità nè spesa.
Ritirate nei negozi dei radiorivenditori CGE le schedine con le norme e.... BUONA FORTUNA!
CGE
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

ALLOGGI
Non tinteggiate le pareti! La tappezzeria in carta dà un senso di signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio - Resiste molti anni ed è più conveniente
Vendita diretta dalla fabbrica
Via Madama Cristina 125
(angolo corso Dante)

lip
IL DETERSIVO IDEALE PER INDUMENTI FINI DI LANA SETA RAYON NAILON
lip garantisce la durata del tessuto
lip mantiene e ravviva i colori
MIRA LANZA

MOBILI
ESPOSIZIONE MOBILI DI LUSSO E DI SERIE
GARANZIA SCRITTA
MASSIME DILAZIONI PAGAMENTO
Via GARIBALDI n. 4 - Tel. 41-179

Come sapete,
quest'anno c'è affluenza di gente al mare e ai monti -
Prego quindi tutti i vincitori di villeggiature gratuite di farsi vivi, nel loro interesse.
Comunicate subito la vincita alla Compagnia del Frizz-Soda: vi sarà più facile poter scegliere alla data che vi pare il luogo che preferite -
Amici lettori: in questo momento forse avete SETE.
Andate a bere un Frizz-Cola
Agenzia di Torino: Via S. Donato, 68 - Tel. 70-411 - 70-412

FUMATORI
BOTOT... presenta DENTIFRICIO PER FUMATORI al Rubèo-Bromo
È un prodotto scientificamente perfetto. Neutralizza l'azione corrosiva della NICOTINA - conserva i denti bianchi e sani - profuma gradevolmente l'alito.
FUMATORI... fumate pure... ma dopo...
Botot

CASE
vendite blocco-frazionate serietà - GILETTA
Via Barbaroux, 4 - Telefono 47-467

CIRIO e le vostre vacanze!
Durante le vostre vacanze in campagna, al mare, ai monti, non stancatevi troppo in cucina.
Portate con voi molte scatole di CONDICIRIO che in cinque minuti condisce in modo eccellente la pasta asciutta, il riso, la polenta, la carne, il pesce, le uova.
il CONDICIRIO è preparato con Pomidoro Pelati, conditi all'uso casalingo, sempre fresco, appetitoso, sempre pronto.

ULTIME NOTIZIE

Le ripercussioni in Europa dell'azione in Estremo Oriente

Come la Francia segue gli avvenimenti - La crisi governativa non ancora risolta: rifiuto di Bidault e ritorno a Queuille che accetta l'incarico

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 28 giugno

Il primo momento di orgasmo è passato. Oggi i francesi giudicano con maggior distacco e con tutta l'acutezza della loro logica raffinata i gravi avvenimenti degli ultimi tre giorni. Ecco, convenientemente riassunte, le informazioni che abbiamo potuto raccogliere.

La decisione di Truman ha avuto come base due considerazioni che toccano da vicino tutti noi europei occidentali. La prima di queste due considerazioni è una congettura, che Truman può fondare su notizie assai più sicure di quelle conosciute da tutti noi. Il Presidente americano, si dice a Parigi, ha ritenuto di poter escludere l'eventualità di una guerra generale. Se avesse diversamente giudicato, non avrebbe preso una decisione che esporrebbe l'Europa all'invasione. La seconda considerazione era questa: occorre evitare che il disfattismo si diffonda nel mondo libero, occorre provare che gli Stati Uniti sono pronti a sostenere, non solo con gli aiuti e i dollari, ma anche colle truppe e col sangue i propri amici. Anche questa seconda parte del ragionamento attribuito al Presidente americano si riferisce, forse principalmente, all'Europa. E mentre l'alta considerazione rimane una ipotesi, confortata, è vero, da molti seri elementi, la seconda può essere verificata da noi stessi a Parigi, a Bonn, a Roma e anche in Asia, ovunque ci siano uomini che ascoltano radio, leggono giornali o seguono liberamente in un modo qualunque, gli avvenimenti del mondo.

I politici e i militari

Aggiungeremo che, secondo una precisa corrispondenza a France Soir, la decisione della Casa Bianca è stata presa per consiglio degli elementi politici e diplomatici contro le esitazioni dei militari. Questi, tranne forse Mac Arthur, non avevano il desiderio di far combattere i propri uomini nelle condizioni strategiche più difficili, per la difesa di una penisola che ha su di sè il peso di un doppio continente. Prima di prendere definitivamente la responsabilità dell'azione il Presidente ha voluto interpellare gli Ambasciatori presso le Potenze amiche o alleate. Ieri mattina l'ambasciatore a Parigi, Bruce, ha avuto un lungo colloquio riservatissimo con il ministro Schuman: non si sa bene se per consultarlo o soltanto per avvertirlo dell'annuncio che fu dato cinque o sei ore più tardi. Se dunque Truman voleva principalmente agire sul mondo libero, far sentire la solidarietà e la forza americana, è importante descrivere in modo preciso la impressione sollevata dal suo atteggiamento risoluto.

Qui a Parigi l'adesione è unanime in tutto lo schieramento democratico: dal liberal-conservatore Paul Reynaud al socialista Jules Moch, dai giornali che riflettono le opinioni dell'alta finanza a quelli che esprimono i sentimenti e anche le utopie della sinistra rivoluzionaria e giacobineggiante. Citiamo a caso: «La sicurezza collettiva è in azione», scrive il giornale cattolico, l'organo di Bidault e Schuman. Un giornale indipendente di estrema sinistra approva limitandosi a lamentare con curiosa ingenuità: «E' un peccato che la storia abbia affidato all'America capitalista il compito di fermare l'espansionismo della nuova potenza totalitaria». Ma la storia non fa passare un esame di buona condotta socialista prima di affidare a un paese e a un regime una missione.

Così la constatazione della forza e del buon diritto domina e convince perfino gli esitanti, gli scettici, i neutralisti. Le preoccupazioni non sono scomparse per questo. «La nostra disgraziata generazione non giungerà mai alla fine delle sue pene?» chiede con malinconia un giornalista. E il mercato dell'oro reagisce bruscamente come fa sempre nei momenti di crisi: il luigi è salito in uno o due giorni da 3140 a 3500 franchi facendo il salto più forte degli ultimi sei mesi. Spingendo un poco più in là l'analisi dello stato d'animo diremmo che al vago sollievo di ieri l'altro e di ieri mattina, quando la Corea sembrava abbandonata, si accompagnava un sentimento di sconfitta, e che invece all'impressione di solidarietà e di decisione di ieri pomeriggio e di oggi si unisce un timore che i ragionamenti realistici non riescono a dissipare del tutto. A uno stato d'animo di impotenza molto simile a quello di Monaco, è seguito uno stato d'animo che non ha riferimenti ai tempi dell'altro anteguerra. Allora le reazioni tedesche potevano essere in qualche modo previste e calcolate: adesso abbiamo davanti a noi il mistero per metà totalitario e per metà orientale della Russia Sovietica.

Senza governo

«Una delle probabilità della pace — scrive «Le Monde» — è che la dialettica staliniana sia più elastica e scaltra della dialettica hitleriana, il che non vuole dire meno efficace». Il giornale prevede la possibilità di uno sfruttamento propagandistico della situazione: «Il Cremlino è maestro nell'arte di alternare i colpi di forza colla propaganda che serve poi a preparare nuovi colpi di forza». Ma una delle previsioni più probabili sembra un'altra: Stalin alimenterà con ogni mezzo l'azione dei comunisti coreani e si servirà di essi per attirare sempre più in Asia la forza americana.

Al confronto di questi avvenimenti la crisi politica francese è poca cosa. Gli interpellati avevano tutti rinunciato, finora, di fronte all'intransigenza dei socialisti che tornavano costantemente a porre le loro rivendicazioni agli eventuali candidati. Auriol aveva cominciato con Queuille; ha continuato con Pleven, René Mayer e Bidault: alla fine è tornato a Queuille che ha accettato stasera di formare il ministero. La situazione internazionale ha certamente accelerato assai lo svolgimento della crisi francese; ma ventiquattro ore sono passate dall'annuncio di Truman senza che Auriol potesse trovare un candidato disposto a presentarsi all'assemblea. Finalmente il vecchio radicale Queuille, il predecessore di Bidault, ha potuto accettare l'incarico. I socialisti voteranno, venerdì prossimo, per lui alla seduta di investitura; ma la loro partecipazione rimane dubbia. Una vera unione nazionale, dunque, non si farà: la maggioranza repubblicana è divisa da problemi sociali ed economici e più ancora dal presentimento di una prossima campagna elettorale.

Domenico Bartoli

Le richieste del P. Ministero per l'eccidio di 21 partigiani

Il plotone, dopo l'esecuzione, ballò davanti ai cadaveri

Vercelli, 28 giugno.

Stamane si è iniziato il processo a carico dei cinque del battaglione Mombello, che a Biella avrebbero, in concorso con altri passato per le armi ventun partigiani. L'udienza era prevista molto movimentata, con affluenza di pubblico particolarmente biellese, ma in mattinata si contavano più agenti della forza pubblica che pubblico. Alle 10 circa nella gabbia fanno il loro ingresso i cinque imputati: Settimo Ricci, Pietro Ertini, Celso Cancellieri, Luigi Angeretti, Giuseppe Mastrosimone. Mancava il sesto, latitante, Francesco Caccia, che si presume sia stato ucciso. S. E. Piras, dopo le solite formalità, ha iniziato l'interrogatorio degli imputati. Il Ricci, ex-sergente maggiore del Mombello, colui che, secondo il Cancellieri avrebbe sparato il colpo di grazia a un partigiano, nega ogni addebito. Il Cancellieri dice che vide uscire il plotone di esecuzione, ma non identificò nessuno, gli parve di riconoscere il Ricci. L'Angeretti si sofferma sul caso di un teste, il Fragonara Rinaldo. Costui appartenne al Mombello, poi fuggì per passare ai partigiani. L'Angeretti ebbe l'ordine di arrestare o lui o il padre suo; ma non potè eseguire l'ordine. Allora scrisse una cartolina al Fragonara stigmatizzando il suo atto. Nulla dice l'Ertini, e neppure l'ultimo imputato interrogato, il Mastrosimone: costui era postino e barbiere del battaglione e in quel giorno era di servizio a Novara. Nell'istante che l'ultimo imputato viene ricondotto in gabbia un sommesso singhiozzo si ode fra il raro pubblico. E' la sorella di una delle vittime, la signorina Chimotti, che piange tenendo fra le mani la fotografia del fratello e mostrandola.

Incomincia poi l'escussione dei testi di accusa. Il primo è il Fragonara, il maggiore accusatore. Egli ricorda la cartolina speditagli dall'Angeretti e dice che verso di lui non conserva nessun rancore. Fa ferma dichiarazione di grave responsabilità a carico dei militi del plotone di esecuzione, dei quali però non ricorda i nomi perchè al momento dell'esecuzione vi fu un momento di euforia tra i giustizieri, che si dichiaravano contenti di avere ucciso i ventuno partigiani. Questa affermazione provoca un energico intervento dell'avv. Allegra, che vuole conoscere particolari su questo eccesso di entusiasmo; ma il teste dichiara di non ricordare i nomi. Aggiunge però che il plotone, dopo l'esecuzione, ballò la samba dinanzi ai cadaveri. Seguono due testi detenuti per ragioni politiche e militari; si tratta di un ex-ufficiale altoatesino Polcke Frans, condannato a 14 anni di reclusione, e del capitano Allodi Aldobrandini di Napoli, ancora in attesa di essere giudicato. Costoro dichiarano che quando si trovarono nelle carceri per combinazione con il Cancellieri e vennero a conoscenza dell'accusa che egli aveva rivolta al Ricci, cioè di avere dato il colpo di grazia a un partigiano, cosa che non rispondeva a verità, lo richiamarono perchè ritrattasse l'accusa. Il Cancellieri aveva dichiarato allora di avere accusato il Ricci perchè lo riteneva morto, ma sapendolo ancora vivo promise che a suo tempo avrebbe ritrattata l'accusa.

Vengono sentiti ancora altri testi, i parenti delle vittime: Giacomo Savio, di anni 70, da Alice Castello; Maria Cassavella, da Bollengo, sorella di un caduto, la quale afferma che comandante del plotone era il tenente Moro; Domenico De Luca, padre di un caduto, il quale afferma che il comandante la piazza di Biella, maggiore Manfredi, al quale aveva chiesto notizie del figlio, gli rispose che le avrebbe avute con un pezzo di orecchio. Seguono ancora Giacomo Zaffe e Emilio Veronello; poi l'udienza viene rinviata al pomeriggio.

Alle ore 15 il dibattito riprende e il Proc. Gen. Del Pozzo, dopo l'esame dei fatti, chiede la condanna a 28 anni di reclusione per il Ricci, ritenuto responsabile di avere dato il colpo di grazia a uno dei partigiani, mentre chiede l'applicazione dell'amnistia per tutti gli altri. L'udienza verrà ripresa venerdì.

Il programma per il Mezzogiorno nel discorso di Campilli alla Camera

Solo undici deputati presenti al dibattito sul bilancio degli Esteri
Tutte le sedute delle commissioni rinviate per l'assenza dei membri

Roma, 28 giugno.

Stamane al Senato è stata discussa ed approvata una legge proveniente dall'Assemblea della Regione siciliana contemplante «norme relative al territorio di produzione e alle caratteristiche dei vini tipici denominati Marsala». Cinque sono stati gli oratori, tutti favorevoli al progetto di legge e praticamente gli interventi si sono limitati alla storia del Marsala scoperto dagl'inglesi nel 1771 e divenuto in seguito industria internazionale. Gli ettari di territorio siciliano dedicati alla produzione del vino tipico con circa 200 aziende di produzione, tra piccole, medie e grandi, sono 7500.

La contraffazione del prodotto ha negli ultimi venti anni messo in grave crisi questo settore produttivo della nostra produzione e la legge oggi approvata mira appunto a sollevare e tutelare un'industria che deve, nei prossimi anni, eliminare la disoccupazione dei tecnici seguita in Sicilia alla concorrenza scorretta di altre ditte che mistificavano il prodotto.

Nel pomeriggio, con oratori di minore importanza è continuata e si è chiusa la discussione generale sul bilancio dell'Industria e Commercio: venerdì parlerà il ministro Togni.

Alla Camera dei Deputati nella seduta di stamane si è avuta la discussione dei disegni di legge relativi all'istituzione della Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale e di analoghe opere nell'Italia centro-settentrionale. Nel corso del dibattito ha preso la parola il ministro senza portafoglio *Campilli*. Il disegno di legge — egli ha detto — non investe soltanto una regione, ma ha una visione unitaria dei bisogni del Mezzogiorno e attua una reciproca integrazione delle opere da eseguire nonchè la continuità degli stanziamenti: le bonifiche, le irrigazioni, la trasformazione fondiaria, la sistemazione montana, la viabilità, gli acquedotti non sono considerati opere a sè stanti, ma tra loro collegate.

Pur essendo ovvio che il problema del Mezzogiorno non si identifica unicamente con un simile programma, è tuttavia certo che non è possibile fare progredire l'agricoltura, sviluppare l'industria, aumentare i traffici, incrementare il reddito se prima questo complesso di opere pubbliche non viene realizzato. Ecco perchè, in relazione al piano, si è parlato di opere che rientrano nella fase di pre-industrializzazione del Mezzogiorno. L'azione del governo non si limita, però, all'esecuzione di un determinato complesso di opere ma, facendo perno su queste, tende a svilupparsi su un più vasto piano che investe altri aspetti dell'economia nazionale, compresa quella della industrializzazione.

L'IRI nel programma elaborato per il complesso delle sue aziende prevede un totale d'investimenti industriali nel Mezzogiorno di circa 35 miliardi, di cui 14 nel settore idroelettrico; a questi occorre aggiungere lo stanziamento di 25 miliardi per l'incremento edilizio da utilizzare nei due prossimi esercizi. Per quanto riguarda i mezzi previsti dalla legge per eseguire il piano — precisa il ministro — il programma ordinario non è un programma sostitutivo dei compiti e degli stanziamenti normali dei dicasteri dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura, ma è — com'è detto nelle chiare e precise dichiarazioni dello stesso presidente del Consiglio — un programma aggiuntivo.

Nella seduta pomeridiana si è iniziata la discussione del bilancio degli Esteri con scarsissimo numero di deputati presenti, malgrado il grave momento internazionale che il mondo attraversa. Hanno preso la parola soltanto alcuni oratori marginali, in quanto gli interventi più importanti si avranno venerdì. Alle 19, mentre parlava il democristiano Franceschini, c'erano in aula soltanto undici deputati, compreso l'oratore, i tre relatori, il Ministro degli Esteri Sforza e il vice presidente Targetti che presiedeva. Da notare che tale assenteismo ha avuto ripercussioni anche nei lavori delle varie commissioni. Molte di queste avevano infatti indetto convocazioni per questo pomeriggio, ma nessuna riunione è stata tenuta, in quanto tutti i membri sono risultati assenti.

Un fulmine si abbatte su una comitiva di gitanti

Otto studenti in grave stato

Campobasso, 28 giugno.

Otto giovani, colpiti dal fulmine, sono stati trasportati in pericolo di vita all'ospedale. Essi hanno riportato gravissime ustioni e tutti hanno perso la parola. Dopo le prime cure, ripresa conoscenza, hanno tentato di parlare, ma non sono riusciti a pronunciare una sola sillaba.

Gli otto giovani, tutti studenti fra i 14 e i 18 anni, erano partiti da Carpinone Molise per recarsi in gita in montagna tra Carpinone e Sessano. Inoltratisi nei boschi la comitiva è stata sorpresa da un violentissimo temporale e trovava ricovero nella capanna momentaneamente disabitata di alcuni pastori. Poco dopo, mentre gli escursionisti si accingevano ad accendere un fuoco, un fulmine colpiva in pieno la capanna, con orribile fragore, bruciando le vesti e le carni dei malcapitati e scaraventandoli a terra. I malcapitati sono stati rinvenuti più tardi al ritorno dei pastori, giacenti al suolo, tramortiti e bruciacchiati.

Vietata in Francia l'introduzione dell'«Unità»

Modane, 28 giugno.

Si apprende che il governo francese, in relazione alla situazione internazionale, ha proibito da oggi l'introduzione in Francia del quotidiano italiano *l'Unità*.

L'esplosione di Homs 230 morti e 500 feriti

Damasco, 28 giugno.

L'agenzia di notizie araba annuncia che, a causa di un incendio di lievi proporzioni, un intero deposito di carburanti è saltato in aria esplodendo con forza spaventosa e provocando la morte di oltre 230 persone. I feriti sono almeno 500. La grave sciagura si è prodotta a Homs, a circa 100 miglia a nord di Damasco.

L'intera città è in lutto. Si calcola che i danni ammontino a due milioni di sterline siriane. Tutti i pompieri che stavano lavorando a domare l'incendio sono rimasti uccisi, mentre 18 case vicine sono andate completamente distrutte. Squadre di operai sono riusciti questa mattina ad estrarre dalle macerie i cadaveri di 206 persone.

L'on. Roselli sporge denuncia all'autorità giudiziaria

Roma, 28 giugno.

L'on. Enrico Roselli, al quale il quotidiano «Paese Sera» aveva attribuito giorni fa una lettera contenente rivelazioni in ordine a cariche occupate da personalità della d. c. e dell'Azione Cattolica, lettera risultata poi apocrifa, ha presentato una denuncia in proposito all'autorità giudiziaria riservandosi di costituirsi parte civile.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

DICHIARAZIONI DI ATTLEE AI COMUNI

La flotta del Pacifico a disposizione degli S.U.

Churchill afferma che la solidarietà del paese col Governo è un "imprescindibile" dovere

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 28 giugno.

«Noi vogliamo impedire lo scoppio di una nuova guerra mondiale. E' per questa ragione che la Gran Bretagna terrà fede ai suoi impegni con le Nazioni Unite».

Queste parole, pronunciate oggi pomeriggio dal primo ministro Clement Attlee alla Camera dei Comuni, sintetizzano lo stato d'animo e l'atteggiamento di tutto il paese di fronte ad una prova così pericolosa. Dai banchi dei conservatori e quelli liberali abbiamo visto oggi levarsi le figure dei due *leaders* dell'opposizione, Winston Churchill e Clement Davies, i quali, hanno dato al governo l'appoggio dei loro partiti.

Winston Churchill, che alla Camera dei Comuni pareva oggi aver riacquistato la sua espressione di sfida e di fermezza dei giorni di Dunkerque, ha espresso, meglio d'ogni altro, le necessità dell'ora, affermando con determinazione che la solidarietà del paese di fronte al governo costituisce ora per tutti un «imprescindibile dovere».

Il primo ministro, forte di questo appoggio incondizionato, ha annunciato stasera i primi decisivi provvedimenti presi dal governo di Londra per ottemperare alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza.

La Gran Bretagna metterà immediatamente le sue forze navali nelle acque giapponesi a disposizione delle autorità americane per contribuire all'offensiva, nel cielo e sul mare, contro la repubblica della Corea settentrionale. Un formidabile schieramento navale si sta così costituendo nelle acque attorno all'arcipelago nipponico: la flotta britannica in quella area, secondo quanto ha reso noto Attlee, è quasi della stessa potenza della flotta americana e sembra includere una portaaerei, tre incrociatori, sette cacciatorpediniere e numerose altre unità del tipo più moderno.

Poche ore prima si era appreso che il comandante in capo delle forze navali britanniche in Estremo Oriente, ammiraglio Brind, aveva già offerto alle autorità americane dieci unità da guerra da adibire allo sgombero dei civili dalle zone della Corea meridionale minacciate dagli aggressori.

E' lecito ritenere che queste misure non saranno probabilmente le sole che prenderà il governo britannico: poche ore prima della dichiarazione alla Camera dei Comuni, il primo ministro aveva infatti convocato nella sua residenza ufficiale i capi di stato maggiore delle tre branche delle forze armate, più i ministri della difesa, dell'aviazione, della marina e dell'esercito.

Poche notizie sono trapelate su questa riunione: si sa soltanto che nel corso del convegno, è stato deciso di contribuire, nel modo più decisivo, all'iniziativa statunitense nel Pacifico e che sono stati studiati i piani per tenere in stato di emergenza tutte le forze addette alla difesa della Gran Bretagna.

La cronaca della giornata, a parte le importanti dichiarazioni di Attlee, è costituita quasi unicamente dalle manifestazioni di solidarietà nei riguardi del governo. Anzi la opposizione ha oggi sollecitato i laburisti a non risparmiare sforzo alcuno pur di ottemperare pienamente alle deliberazioni del Consiglio di sicurezza: Churchill ha infatti detto: «Noi nutriamo fiducia che il governo agirà in conformità ai suoi alti impegni internazionali».

A un deputato laburista che gli chiedeva informazioni circa la possibilità di una estensione del conflitto, Attlee rispondeva soltanto: «Questo governo farà del suo meglio perchè ciò non avvenga».

La solidarietà dell'opinione pubblica inglese con quella degli Stati Uniti è stata confermata da Eden, in un suo discorso alla Camera di commercio americana.

m. c.

Rialzo a Wall Street

New York, 28 giugno.

Oggi a Wall Street si è notata una viva ripresa nel mercato delle azioni. Negli ambienti finanziari si è relativamente ottimisti nel giudicare la situazione.

300 italiani in Corea

Roma, 28 giugno.

Secondo informazioni fornite da Palazzo Chigi si trovano attualmente in Corea, fra quella del nord e quella del sud, circa trecento italiani, molti dei quali missionari. Essi non usufruiscono nell'attuale momento di alcuna protezione diplomatica.

Il diplomatico romeno dimissionario

Costretto a rimpatriare dai funzionari di legazione?

Strana richiesta di visto - Attesa nella notte a Ciampino

Roma, 28 giugno.

Il diplomatico romeno che qualche giorno fa, ultimo in ordine di data, ha scelto la libertà rifiutandosi di rientrare in patria, torna a far parlare di sè: oggi infatti quattro funzionari della Legazione di Romania si sono recati al Ministero degli Esteri per chiedere che venisse apposto il visto sul passaporto di Michel Dragominescu, che è appunto il diplomatico in parola e del quale non si era più avuta notizia.

Ai funzionari romeni è stato risposto a Palazzo Chigi che non si aveva nulla in contrario per il visto, ma che per ottenerlo era necessaria la presenza dell'interessato. A questa obiezione i romeni hanno precisato che il Dragominescu intende partire dall'aeroporto di Ciampino alle quattro di questa notte e hanno chiesto di inviare un funzionario all'aeroporto munito di pieni poteri per porre il visto sul passaporto del diplomatico: e così è rimasto stabilito, ma con il patto che il visto sarà apposto soltanto se il Dragominescu dichiarerà di partire volontariamente.

Resta ora a vedere se il diplomatico romeno si presenterà a Ciampino e se, in caso affermativo, farà la dichiarazione per ottenere il visto.

Dimostrazione contro gli S.U. dispersa dalla Celere

Milano, 28 giugno.

Un certo fermento è andato creandosi stasera in piazza Duomo e in alcune vie adiacenti per una manifestazione improvvisata da sparuti elementi di sinistra contro le decisioni prese dal governo americano in merito al conflitto in Estremo Oriente. Gruppi di attivisti di sinistra hanno manifestato con grida di ostilità rivolte ai «fautori di guerra», definendo con questi termini i capi dei governi democratici degli Stati Uniti e dell'Inghilterra.

In seguito al lancio di alcuni manifestini con scritte e frasi contro il governo americano, si sono verificati dei tafferugli, in conseguenza dei quali la Celere ha proceduto al fermo di quattro persone: una donna e tre uomini. Essi sono stati portati in questura. La Celere ha quindi disperso i dimostranti ristabilendo la tranquillità e la normalità.

CRONACA

Una ventina di fermi per l'affissione di manifesti

Ieri sera, dalle 22 a mezzanotte, pattuglioni di agenti di P. S. hanno fermato una ventina di individui che erano stati sorpresi in alcune vie cittadine mentre affiggevano manifesti non autorizzati dalla Questura. Tali manifesti vertevano sul tema della bomba atomica e della campagna per la pace. I fermati sono stati interrogati a lungo.

La mattina del 28 corr. è mancato all'affetto dei suoi l'

Avv. Carlo Pomba
di anni 82

Ne danno il triste annunzio la sorella **Rosina Raseri**, le nipoti **Maria** col marito ing. **Raffaele Merlini**, **Lucia**, **Lily**, **Luisa** col marito ing. **Raffaele Cardellicchio**, **Carla** col marito prof. **Carlo Verde**, l'affezionata **Rina Vacchetti**.
I funerali avranno luogo venerdì 30 corr. con partenza dall'abitazione dell'estinto via Cavalcanti 7 alle ore 8.30.

L'Unione Tipografico Editrice Torinese si associa al dolore della famiglia **Pomba** per la perdita dell'avv. **CARLO**, nipote del fondatore della Casa.

Munito dei Conforti religiosi dopo breve malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Pittana Guglielmo
di anni 34

Ne danno il triste annunzio la moglie **Corazza Onelia** e l'adorato **Gianni**, la mamma, il fratello **Giovanni** e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 30 p. v. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione in via dei Mille 25.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Titolari della Ditta Fianelli & Traversa e compagni di lavoro partecipano con dolore alla perdita del loro dipendente e amico **PITTANA GUGLIELMO**.

Il 27 corrente, confortato dalla Fede in Dio, cessava di battere il cuore generoso del

Rag. Luigi Lombardini

la cui esistenza fu studio, lavoro, affetto.
Lo piangono angosciati: la moglie **Adriana Chiaiero**, la nipote **Ernestina**, i fratelli **Pietro**, **Edoardo**, la sorella **Maddalena**, cognate, nipoti, parenti tutti. Per espressa volontà del caro Estinto l'annuncio viene dato a funerali avvenuti.
Giaveno, via S. Francesco 2.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Massardi Baldassarre
di anni 50

Con immenso dolore ne danno la triste partecipazione la moglie **Cafasso Teresa**, il fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 10.30 partendo dall'abitazione dell'estinto via Maria Vittoria 46. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Come visse santamente mancava l'anima buona di

Mogna Matilde
ved. Pacchiardi

Ne danno l'annunzio il figlio **Pietro** e consorte, il nipote **Franco**, il fratello dott. **Magna cav. Giuseppe**, la dottoressa **Parato Vittoria**, cognati e parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì mattina partendo da via San Donato 56.

Ieri all'alba è spirato cristianamente il

Comm. Renzo Ancaschi

La famiglia tutta lascia nel dolore. I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 9,30 partendo da corso Moncalieri 51.

La Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino si associa al lutto della famiglia **Ancaschi** per la morte del comm. **RENZO**, per oltre 40 anni suo affezionato collaboratore e dirigente.

A 85 anni ha chiuso la sua vita terrena

Vincenzo Donadeo

Lo piangono: la moglie **Pasqualina Cavalli**, i figli **Maria**, **Orsola**, **Viola**, **Fiorenzo** e **Luigia**, il fratello **Enrico**, nuore, generi, nipoti e parenti tutti.
S. Salvatore Monferrato, 28 giugno 1950.

L'avv. **Angelo Carrone** con la consorte e bimbo, e l'avv. **Eugenio Carrone** annunciano addolorati la scomparsa dello zio

AVV. CAV.
Giuseppe Carrone

avvenuta in Torino il 26 corr. La salma è stata tumulata nel sepolcreto di famiglia in Castelletto Bormida.

La moglie, il fratello, la sorella annunciano la morte del

Comm. Farinetti Giuseppe

I funerali avranno luogo in Diano d'Alba alle ore 15.15 del 29 c. m.
Diano d'Alba, 28 giugno 1950.

A funerali avvenuti, la figlia **Ada**, le sorelle **Anna** ed **Emilia**, il genero **Dante Martinelli** e parenti tutti annunciano la morte di

Giannina Ratti v. Vercelli

Crescentino (Vercelli).
Mombaruzzo (Asti).

Nel primo anniversario della dipartita della loro amatissima

Maria Deyman n. Boruatto

i figli **Philibert**, **Fina**, **Amelia**, **Aurelia** ed i parenti tutti, con immutato dolore che solo nella Fede trova conforto, la ricordano a quanti le vollero bene e l'apprezzarono, chiedendo preghiere.
Torino, 1 luglio 1950.

La famiglia **Camandona** e **Ferrara** commosse dalla grande dimostrazione di stima e di affetto resa alla loro indimenticabile

Luigia

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano di cuore tutte le buone persone che con fiori, scritti, preghiere e di presenza, presero parte al loro grande dolore. Un ringraziamento speciale a tutta l'affezionata clientela che volle essere particolarmente vicina in quel triste momento. La Messa di trigesima verrà celebrata martedì 11 luglio p. v. alle ore 9 nella chiesa di S. Giuseppe in via S. Teresa. La famiglia sarà grata a quanti vorranno intervenire.

CINZANO Soda
Aperitivo perfetto
Squisito dissetante
NICO EDEL

Il prodotto del miracolo!
AGROXONE
MONDA CHIMICA DELLE RISAIE
La più sensazionale novità agronomica del dopoguerra
Inviate il talloncino qui sotto con il Vostro indirizzo e riceverete gratis un opuscolo illustrato sull'Agroxone
SOLPLANT PRODOTTI PER AGRICOLTURA
MILANO (134) - VIA FILIPPO TURATI
BUONO per ricevere gratuitamente l'opuscolo illustrato sull'impiego dell'Agroxone

ATTENZIONE!
ATTENZIONE!
se non è
ELAH
non è
GHIACCIOMENTA
Il bonbon che disseta senza bere

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7% - Inserz. urgenti a in ca la fisse: lire 100 per parola. Ogni gruppo di 100 inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

3 SOC. CAP. MIL. AZIEN. L. 60 p. p.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

Anche all'estero i

PNEUMATICI

CEAT

di normale produzione

affermano le loro doti di resistenza e di tenuta di strada:

1° CIRCUITO DI OPORTO (Portogallo)

Classe 1100 Sport: 1° ROMANO Emilio su Abarth 1100

VUE DES ALPES (Svizzera)

Classe 1100 Sport: 1° DUBERTI Manlio su Abarth 1100 "Esperti" alla media oraria di Km. 94,937

Riportiamo alcuni dei successi conseguiti nella Stagione 1950 DAI PNEUMATICI CEAT DI NORMALE PRODUZIONE:

II COPPA INTER-EUROPA
Classe 1100 Sport:
1° SCAGLIARINI Guido su Abarth 1100 alla media oraria di km. 131,934

X GIRO DELLA SICILIA
Classe 1100 Turismo:
1° MANCINI-MANCINI su FIAT 1100 alla media oraria di km. 72,036
2° MEINARDI-GHIGO su FIAT 1100
3° SCHERMI-SCHERMI su FIAT 1100

XVII MILLE MIGLIA
Classe 750 Turismo:
1° PIODI-CITTERIO su FIAT 500/B alla media oraria di km. 59,830 (nuovo primato)
Classe 1100 Turismo:
1° SEGRE-VALENZANO su FIAT 1100/E alla media or. di km. 97,887 (nuovo primato)

I COPPA D'ORO CIRCUITO DI SIRACUSA
Classe 1100 Sport:
1° CAMMARATA Mario su Cisitalia 1100 alla media oraria di km. 106,560
4° FARACO Francesco su Cisitalia 1100

XIV PARMA - P. DI BERCETO
Classe 750 Sport:
1° BORDONI Franco su Dagrada 750 alla media oraria di km. 88,981
3° ZANNINI Luigi su Fiat Giannini 750

II CIRCUITO DELLA FOCE
Classe 750 G.T.I.:
1° RICCOBALDI su FIAT 750 alla media oraria di km. 68,900
3° CASARETO su FIAT 750

II COPPA DELLA TOSCANA
Classe 750 Turismo:
1° FILIPPI-MORINI su FIAT 500/B alla media oraria di km. 80,432 (nuovo primato)
3° MANCINI-MAGNOZZI su FIAT 500
Classe 1100 Turismo:
1° ALQUATI-STANGA su FIAT 1100 alla media oraria di km. 96,602 (nuovo primato)
2° SARTINI-NICOLIC su FIAT 1100

I° NOTTURNA DI CARACALLA
Classe 1100 Sport:
1° CORTESE Franco su Abarth 1100 alla media oraria di km. 83,320
3° CAROTTI Bruno su FIAT 1100/S

La CEAT gomma non producendo pneumatici da corsa, non partecipa alle competizioni sportive nella massima classe della Categoria Sport e nella Categoria "Corsa"

I successi conseguiti dalla CEAT GOMMA collaudando le alte qualità dei

PNEUMATICI

CEAT

di normale produzione

costituiscono garanzia assoluta per il consumatore